Estero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera»: Italia p... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti antic... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre ... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via 8... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conser...

IL PICCOLO

Anno 36 — Uffici: Inserzioni ... Redazione ... Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 26 Maggio 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 167

Le trattative dirette

Per i confini naturali

Superata la crisi il Presidente del Consiglio si affretta a inviare a Pallanza il ministro degli Esteri, senatore Scialoja, per la ripresa delle trattative coi delegati jugoslavi. Nuove speranze si accendono nel cuore di quegl'italiani che in perfetta buona fede, prima della caduta del secondo Ministero Nitti, si erano lasciati convincere dell'opportunità di venire a un contatto diretto coi nostri irrequieti vicini, senza la inutile testimonianza e le dannose pressioni degli Alleati.

Forse siamo alla vigilia di fatti definitivi. Alcuni importanti giornali, che da un po' di tempo sono in odore di santità governativa, ci fanno chiaramente intendere che avremo non solo la pace — cui tutti aspiriamo con vivo amore — ma anche il suo collaudo, diremo così, elettorale, essendo, a quanto sembra, intenzione del Governo di sciogliere la Camera al più presto. Ormai si può esser certi che se in questa *réprise* di Pallanza ci verrà meno la forza di sottoscrivere un documento che nega all'Italia i suoi confini naturali sulle Alpi Giulie, ciò sarà in conseguenza non della nostra cattiva volontà a concludere, bensì della provocante insistenza con cui i delegati jugoslavi avranno impostata la tesi dei loro diritti non pure sulla Dalmazia e Fiume, ma sull'Istria e il Friuli. Ancora una volta ci presentiamo quasi rassegnati al giuoco diplomatico dei nostri nemici, non perchè essi posseggano filtrate astuzie e imbattibili argomenti, ma perchè le testimonianze e le pressioni degli Alleati sono tuttavia in piena attività di servizio, dietro le loro spalle.

Gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento anche del programma minimo delle nostre aspirazioni nazionali rimangono quali erano, purtroppo. E' inutile che gioiamo di certi successi di forma, quale ad esempio quello di aver voluto in casa nostra l'avversario a trattare, se poi nella sostanza dei trattati dobbiamo registrare nuovi insuccessi. Riconosciamo piuttosto che gli ostacoli sono ormai superiori alla abilità degli uomini che governano l'Italia, che contro una coincidenza d'interessi e di vedute di quasi tutto il mondo è più facile vedere la catena di spaventosi errori che ha portato a questa situazione anzichè che la formola atta oggi a salvarci miracolosamente.

Comunque noi tremiamo al pensiero di quello che può essere concluso in modo irreparabile da un momento all'altro. Abbiamo fatto la guerra per dare all'Italia i suoi confini naturali e una posizione non equivoca in Adriatico. Prescindiamo, per un attimo, dal problema dalmatico, senza però rinunziare alla sua soluzione secondo il nostro buon diritto; prescindiamo pure dalla questione di Fiume, che gli Alleati s'illudono di chiarire con una transazione, mentre è forse già fuori del tiro di qualsiasi deliberato diplomatico. Rimane il problema dei confini naturali della Patria, quali vennero chiaramente e onestamente tracciati nel Patto di Londra, confini di difesa coincidenti con la totale delimitazione dell'Italia geografica. Questo problema non nasce da una sentimentalità nazionale offesa o da un principio storico rinverdito dalla vittoria; nasce dalle ragioni di vita o di morte, dalla volontà di pace o di guerra di un intero popolo che dopo il '66 aveva dovuto seguire, appunto in mancanza di un confine sicuro, una politica contraria non solo ai suoi sentimenti, ma ai suoi interessi, umiliando così il proprio spirito nazionale sino alla vergogna.

Quando nel corso delle più burrascose settimane politiche dell'anno passato fu chiesto ad alcuni importantissimi organi della pubblica opinione italiana perchè con tanta fretta rinunziassero alla Dalmazia del Patto di Londra, questi organi si affrettarono a rispondere: «Per salvare Fiume». Dell'Istria non si discuteva nemmeno. Era stabilito che l'Italia sarebbe arrivata dove infatti arriva, nonostante la voluminosa letteratura jugoslava che in versi e in prosa... francese (la lingua provvisoria degli slavi del sud, in attesa dell'unificazione linguistica nazionale) rinvendica l'Istria, Pola e Trieste ai destini del giovane Regno pur mo' nato.

Più tardi gli stessi organi, forse preoccupati del fatto che dall'altra parte dell'Adriatico si rispondeva ai nostri sentimenti di sincera accondiscendenza, battendo più forte su richieste che non dal Trumbic sembravano tracciate, ma dal generale Boroevic, all'epoca delle linee successive di difesa sul Carso, scrissero importanti ed eloquentissime pagine sulla necessità di non vulnerare l'unità geografica della Venezia Giulia, per ogni aspetto appartenente alla nazione italiana. Quegli scritti s'ispiravano giustamente alla preoccupazione di vedere compromessi i confini naturali, la linea cioè di montagne verso cui ci eravamo incamminati coi nostri gloriosi 500.000 morti e con la secreta promessa che, una volta arrivati lassù, non avremmo avuto altre cause o di umiliazioni o di guerre.

E infatti quale potenza potrebbe, in un lontano avvenire, sentirsi invogliata a un assalto proditorio (già come vi si sentì l'Austria di Conrad von Hötzendorff) contro il nostro Paese, se le soglie di accesso fossero rarissime, collocate alla sommità dei monti dove, come si è visto sulle frontiere della Carnia e del Cadore, un pugno d'uomini risoluti basta ad aver ragione di qualsiasi furore guerresco? I confini naturali vogliono dire per l'Italia la tranquillità interna, l'abbandono di ogni forma d'irredentismo, la riduzione degli armamenti, secondo il primordiale intento idealistico di Wilson, l'inizio di una politica fra le più liberali verso le minoranze tedesche e slave che verrebbero a trovarsi in casa nostra, l'instaurazione di rapporti amichevoli con gli stati vicini, specialmente con la Jugoslavia la cui unità nazionale è uno dei frutti della nostra guerra...

Tante buone ragioni nessuno più le ricorda. Con le trattative dirette viene sul tappeto un problema solo, quello di Fiume, a cui si sacrifica il confine, cioè dire quella parte del programma nazionale insoluto a cui debbono sentirsi interessati gl'italiani di qui non meno di quelli della Sicilia, e tutti i partiti dal popolare al socialista; senza tener conto che Fiume non s'indugia in mercati e rifiuta soluzioni mediocri anche quando il suo spirito possa parere fiaccato dalla lunga, estenuante attesa.

Il giorno in cui ci siamo incautamente impegnati a discutere l'appartenenza dell'Istria o a studiare la possibilità di correggere i confini del Patto di Londra, per metterli in armonia con l'assoluta, arbitraria, geograficamente stolta imposizione di Wilson, noi abbiamo tenuto a battesimo l'irredentismo slavo. Di questo irredentismo, che speriamo non si voglia negare, dato che i documenti che ne provano l'esistenza s'ergono a pile sotto il naso d'ogni incredulo, è cagione fondamentale il convincimento che possedendo i passi della montagna un popolo guerriero può sempre, quando voglia, discendere al piano e al mare...

«Noi non ti abbiamo ancora perduta, o nostra Istria», canta un poeta che ha messo in versi il memoriale di Trumbic. Non si tratta di una voce solitaria. Trieste, Pola, Gorizia e l'intero bacino dell'Isonzo figurano nelle carte geografiche della politica ufficiale jugoslava. Là sono le famiglie slave, dicono i commenti, e sino là deve giungere naturalmente il confine del Regno unito, se non oggi, certo in un domani non lontano, quando... l'imperialismo italiano risulti fiaccato dai dissensi interni. Non preparano oggi la guerra, gli slavi, perchè troppe cose debbono risolvere tuttavia per garantirsi una vita nazionale tollerabile. Si preparano però spiritualmente a considerarla inevitabile per il giorno in cui, stanchi di vivere sulla montagna, piaccia loro di scendere a quel mare che noi ci accingiamo a difendere non più sulle Alpi Giulie, come pensavano i generosi cospiratori e patrioti democratici di queste terre, da Felice Venezian a Nazario Sauro, ma lungo una linea incerta, insidiosa che passa a un tiro di cannone di medio calibro dalla torre di San Giusto.

Il Governo italiano è sul punto di assumere una terribile responsabilità di fronte alla storia. Dagli impegni di Pallanza dipendono più che le sorti della pace immediata le sorti della pace futura, che dobbiamo volere garantita per lungo tempo anche perchè il consolidamento delle prossime annessioni possa farsi profondo e definitivo. Meglio ancora una volta pazientare e all'occorrenza rimandare, piuttosto che compromettere l'avvenire dell'Italia con una soluzione territoriale assurda e illusoria.

Il problema adriatico e il Vaticano
nel commenti d'un giornale jugoslavo

ZARA, 25, sera

(*r. d.*) Il *Novo Doba* di Spalato, commentando l'ultima crisi ministeriale, afferma che la caduta di Nitti si dovette al lavoro dei nazionalisti e dei popolari, coll'aiuto dei propagandisti delle terre occupate. Tutti i quarantacinque deputati che avevano partecipato all'adunanza indetta a Roma, cui parteciparono anche i dalmati on. Salvi e Ghiglianovich, hanno votato contro Nitti.

Il giornale crede, sulle tracce dei giornali milanesi, che la pretesa conversione dei popolari ad una politica di intransigenza per l'Adriatico, sia connessa agli intrighi che si tessono nella Svizzera per la restaurazione degli Absburgo. Infatti il *Novo Doba* assicura che il Vaticano vedrebbe di buon occhio il ritorno di Carlo sul trono magiaro, con ulteriori piani verso mezzogiorno.

«Il caso di Fiume, che fu separata dalla diocesi di Segna — scrive il giornale — dimostra che il Vaticano non ha ancora sottoposto a revisione la sua politica dell'anteguerra verso i croati. Tanto i nazionalisti italiani, quanto i capi del partito popolare fanno' i conti senza l'oste. Risuscitare la politica sonniniana, vuol dire andare in cerca di complicazioni che non escludono neppure la guerra. Ed ora in Italia, non si trova nessun partito serio che pensi alla guerra. Nelle masse dei contadini che hanno dato il maggior numero di voti ai popolari, niente è più impopolare che la guerra. Se oggi i capi clericali cambiano le loro direttive, non è detto che le masse li seguiranno ciecamente.

Dalmati e fiumani arrestati in massa a Roma
in seguito al tragico conflitto di via Nazionale

I morti sono otto

ROMA, 25, sera

Eccovi nuovi particolari sul grave conflitto di ieri sera. I morti sono otto, di cui quattro guardie regie, tre borghesi, ed una signorina. Delle quattro guardie, due non sono state ancora identificate. I tre borghesi sono: l'impiegato Giacone Luigi, fiorentino, il commerciante Achille Rossi abruzzese, e l'ex studente napoletano Leopoldo Santoro, di anni diciasette, morto stamane alle 11 al Policlinico, noto nazionalista socio del Circolo «Ruggero Fauro». Un'altra guardia regia, Taddei Luigi, versa in pericolo di vita.

Stamane il sindaco sen. Appolloni, si è recato all'ospedale a visitare i feriti ed ha disposto che i funerali delle vittime siano fatti a spese del Comune.

Quel che dice il colonnello Cassetta

Il colonnello delle regie guardie Cassetta, interrogato dall'*Epjoca*, se le guardie siano state uccise dai loro commilitoni o dalla folla, ha detto come non sia da escludere che qualche guardia sia rimasta uccisa dai suoi stessi compagni. Ritiene che il momento fu tanto tragico da non poter stabilire esattamente i particolari. Afferma che le rivoltelle dalle quali partirono i primi colpi furono proprio quelle tolte, durante la colluttazione, alle regie guardie, tanto è vero che due rivoltelle furono trovate all'angolo della via Milano, abbandonate dagli scellerati che vollero sbarazzarsi delle armi per rendere le indagini difficili.

Lo studente triestino Bruno Boccuzzi, testimonio oculare del conflitto, dichiara che verso le ore 8.15 la dimostrazione studentesca era quasi finita, ed anzi, alcuni studenti chiacchieravano con varie guardie regie, quando si vide un giovane malmenato da due agenti. Il capitano comandante il plotone delle guardie si avvicinò al gruppetto, e poco dopo il suo intervento, fu raggiunto da un colpo che gli fece gridare: «Sono ferito».

Udendo queste parole uno degli agenti, che si trovava vicino al capitano, esplose qualche colpo in aria. Fu questo il segnale di una violenta scarica di tre o quattrocento colpi.

Inchieste, perquisizioni ed arresti

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista ha deciso di nominare una commissione d'inchiesta che accerti rapidamente le responsabilità del conflitto. La commissione è composta degli on. Foscari, D'Ayala e Siciliani e dal giornalista Pellizzari. La commissione si è posta oggi stesso all'opera ed è stata ricevuta dal ministro on. Nitti, dal direttore generale della P. S. comm. Quaranta, dal Prefetto Zoccoletti e dal Questore Mori.

Il Questore è stato incaricato di procedere ad una inchiesta interna per stabilire le cause della tragedia.

Stamane il commissario di Sant'Eustachio, accompagnato da un maresciallo delle regie guardie e da alcuni agenti della squadra investigatrice, ha perquisito i locali dell'Associazione degli arditi, situati in Corso Umberto.

Egli, trovata la sede chiusa, chiamò il segretario, ex tenente Cialli, e fece aprire i locali. Il commissario dovette contentarsi di sequestrare la rubrica degli indirizzi dei soci, la collezione delle circolari, la copia dello statuto sociale, ed altri oggetti inutili.

Quasi contemporaneamente, nella propria abitazione, veniva arrestato il tenente Bottali, presidente dell'Associazione fra gli arditi. Il Bottali è un volontario di guerra e due volte ferito. Sono stati operati anche altri arresti, e nel quartiere di San Lorenzo sono state trattenute oltre 70 persone.

Pure stamane il vice commissario Martino ha perquisito la sede dell'Associazione nazionalista. Il dott. Ottone, del comitato esecutivo ha mostrato le liste degli encomi, di quattordici medaglie d'oro e di 200 d'argento guadagnate dai soci nazionalisti. Anche questa perquisizione ha dato un risultato negativo.

La vibrata protesta dei dalmati

Tutti i commissariati di Roma hanno ricevuto dal Questore Mori, la seguente circolare: «Prego procedere entro la notte all'arresto di tutti i dalmati e fiumani residenti a Roma, eccezione fatta dei noti Bellasic e Grossic, sequestrando carte e documenti in loro possesso da cui emergesse l'importanza in linea politica degli arrestati. Dovranno essere avviati alle carceri a disposizione della regia Questura per ulteriori provvedimenti».

Stanotte, infatti, sono state arrestate due studentesse dalmate ed una fiumana, cioè la signorina Eleonora Zuliani, di Sebenico, la signorina Secle, di Fiume, e la signorina Demievic Neventa dalmata. Tutte tre sono state tradotte alle Mantellate.

E' stata arrestata anche la figlia del vice presidente dell'Assise di Sebenico, Tina Marincovich.

L'artista cinematografico Gudinich è stato pure arrestato insieme a parecchi studenti dalmati, tra cui un noto ufficiale dei bersaglieri, che, faceva parte dell'esercito austriaco e disertò per combattere valorosamente insieme ai nostri soldati. Sono stati, inoltre, arrestati i fratelli Martinis, dalmati. Sono stati sottoposti a lungo interrogatorio e poi rilasciati Idone Rudan, delegato alle Finanze del Consiglio Nazionale di Fiume, Arturo Mascianteni delegato interno, ed Antonio Stangher, rappresentante della Croce Rossa.

I membri del Consiglio Nazionale di Fiume, che erano arrivati ieri a Roma, e ieri stesso avevano avuto un colloquio col comm. Salata, capo dell'ufficio delle nuove provincie, sono stati arrestati anch'essi, malgrado le disposizioni contrarie emanate dal Questore.

Appena avuta notizia di questi arresti, caratterizzati da una vera caccia all'uomo, la delegazione adriatica e i deputati italiani della Dalmazia, attualmente a Roma, hanno inviato all'on. Nitti la seguente protesta telegrafica:

«I deputati dalmati residenti a Roma e la delegazione adriatica protestano con la più profonda indignazione contro gli arresti in massa di dalmati, soio perchè tali, effettuati dalla Questura, che strappa perfino di notte giovanette dai collegi, e signore degne di ogni riguardo qui di passaggio. Protestiamo maggiormente contro il sospetto adombrato sulla lealtà e la correttezza dei martoriati, ma provati patriotti dalmati». — Per i deputati dalmati: on. Ghiglianovich, on. Salvi; per la delegazione adriatica: on. Pitacco, Ziliotto, sindaco di Zara, on. Chersich, capitano provinciale dell'Istria, prof. Carvin, delegato di Cherso, Regan, prosindaco di Laurana.

La delegazione adriatica si è anche recata dal comm. Salata, per chiedere la scarcerazione delle signorine dalmate arrestate nella notte, e la cessazione della persecuzione ordinata contro i cittadini.

La scarcerazione degli arrestati

Sull'arresto in massa dei cittadini fiumani e dalmati, avvenuto nella notte scorsa, e nella mattinata, ha fatto, oggi, ottima impressione nei circoli irredenti la notizia del pronto ed energico intervento del comm. Salata.

Appena avuta notizia dell'accaduto, il capo dell'Ufficio delle Nuove Provincie ha conferito col Presidente del Consiglio. L'on. Nitti gli ha dato mandato di piena fiducia nelle ulteriori pratiche con la Questura. Sono stati, così, scarcerati, dopo mezzogiorno, i membri del Consiglio Nazionale di Fiume. Successivamente, molti dei giovani dalmati, a favore dei quali avevano conferito nel pomeriggio col comm. Salata gli on. Ziliotto e Salvi.

Il comm. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, appena liberato, si è recato all'Ufficio centrale per ringraziare il comm. Salata.

Verso le 18, dopo un nuovo colloquio avvenuto tra l'on. Nitti ed il comm. Salata, il Presidente del Consiglio ha disposto la scarcerazione immediata di tutti i cittadini dalmati e fiumani, ed ha incaricato l'ufficio stampa del Ministero degli Interni di diramare il seguente comunicato ufficioso sugli avvenimenti:

«In relazione ai luttuosi fatti avvenuti ieri sera a Roma e alle gravi segnalazioni pervenute dalle autorità civili e militari dalla Dalmazia, l'autorità di P. S. in Roma dovette ordinare, l'altra notte, alcuni arresti ed alcune perquisizioni. Nell'esecuzione di questi provvedimenti furono arrestati numerosi cittadini dalmati e fiumani che risultarono completamente estranei agli avvenimenti ed alle segnalazioni suaccennate. Oggi stesso, appena avutane conoscenza, fu dal Ministero degli Interni ordinata la immediata liberazione di questi arrestati e furono date disposizioni precise, perchè sia evitata ogni molestia a cittadini della Dalmaza e di Fiume che tengano condotta regolare».

Ecco alcuni dei nomi dei dalmati arrestati fra stanotte e stamane. Gli studenti sono due fratelli Addobbati, di Zara; Sala, di Spalato; due fratelli Martinis de Marchi, di Spalato; Nicolich, di Spalato, e Marincovich, di Zara; i signori Blasotti e un loro figlio, ufficiale, di Spalato; Fontanella e sua madre, di Zara; Gentilizza e la madre di 83 anni, di Sebenico; le studentesse Zuliani e Alujevich, di Sebenico; la signora Riboli e la signorina Illich, di Spalato; la signorina Marincovich, di Zara, ed una signorina fiumana; Tacconi, di Spalato, ex ufficiale italiano volontario di guerra.

In complesso i dalmati e i fiumani arrestati sommavano a 70, di cui 14 donne.

«Nominare Nitti significa diminuire la Nazione»

Alle 11 gli studenti che si trattenevano alla Sapienza hanno saputo che in una aula si trovava l'on. Salandra. Si è subito improvvisata una clamorosa dimostrazione all'eminente uomo.

L'on. Salandra, visibilmente commosso, ha detto: «Non applausi, vi sono dei morti!». Invitato, quindi, dagli studenti a rendersi interprete della loro protesta alla Camera egli ha risposto, che non avrebbe potuto parlare.

L'on. Salandra si è poi avviato verso l'uscita seguito dalla studentesca che continuava ad applaudire.

Gli studenti hanno gridato: «Evviva l'Italia, abbasso Nitti». Salandra, sorridendo, ha soggiunto: «Nominare Nitti, dopo il grido di evviva l'Italia, significa diminuire la Nazione».

L'on. Turati ha presentato un'interrogazione al Ministero degli Interni «sulle risultanze dell'inchiesta, che indubbiamente il Governo avrà ordinato per l'orribile eccidio del 24 maggio in Roma».

La protesta del Parlamento

I membri della delegazione adriatica e i deputati dalmati si sono recati alla Camera e al Senato per interessare il Parlamento a quanto è accaduto oggi ai dalmati e ai fiumani. Al Senato sono stati accolti da numerosissimi senatori, che hanno ascoltato con vera commozione la descrizione della vergognosa caccia ai dalmati. Alcuni senatori avevano le lacrime agli occhi. Tutti i presenti hanno subito firmato una vibratissima interpellanza al Governo. I primi firmati sono i senatori Luccade, Cupis e parecchi generali ed ammiragli, fra cui Corsi, ex ministro della Marina, e Zupelli, istriano, ex ministro della Guerra.

Alla Camera i delegati adriatici e i deputati dalmati sono stati accolti con grande simpatia dai deputati presenti, i quali anche hanno promesso di iniziare un'azione parlamentare a tutela dei dalmati e dei fiumani e di protesta contro gli ingiustificati arresti in massa.

Un comizio di studenti

Questa sera doveva aver luogo al teatro Adriano una rappresentazione a beneficio dei dalmati che è stata sospesa dalla Questura. Per oggi alle ore 17.30 era stato annunziato un comizio alla Sapienza: oratore Peppino Garibaldi. Il Governo aveva disposto la chiusura dell'Università e fece bloccare l'edificio e le vie adiacenti.

Poco dopo le 17 un gruppo di studenti tentava di penetrare alla Sapienza, ma furono respinti dalla polizia.

Intanto si spargeva la voce che un comizio stesse per tenersi altrove. Infatti tutti gli studenti e numerosissimi cittadini si erano dati convegno all'Istituto Anatomico in via Depretis. L'aula Magna dell'Istituto, era gremita di studenti e cittadini. Sovrastava la bandiera abbrunata degli arditi. Parlò lo studente Giuseppe Urbani che, protestando contro la condotta del Rettore che chiuse i battenti dell'Università, rievocò la figura dello studente ucciso, Santoro. Parlarono inoltre il tenente degli arditi Bottai, direttore del giornale *Le Fiamme*, arrestato stamane e stasera rilasciato.

Egli ha detto che l'assenza di Peppino Garibaldi si deve solo al fatto che il generale, saputo che il comizio all'Università era stato proibito, ha creduto miglior consiglio sospendere ogni agitazione per timore di ulteriori spiacevoli conflitti, data l'eccitazione di tutti gli animi retti.

L'improvvisato oratore ha quindi narrato del suo arresto e degli interrogatori subiti da parte di funzionari, ed ha conchiuso inneggiando al Re ed all'Esercito italiano.

Dopo è sorto a parlare lo studente Gilliani che ha proposto un ordine del giorno approvato per acclamazione, col quale si delibera di astenersi dalle lezioni per una settimana, di fare opera presso tutti i colleghi italiani perchè si associno nella manifestazione, di inviare un telegramma di protesta al Re, e di far esporre a tutti gli istituti la bandiera abbrunata per l'uccisione dello studente Santoro.

Il 24 maggio commemorato a Fiume
Un discorso di Gabriele D'Annunzio

FIUME, 25, sera

L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia è stato commemorato a Fiume, con grande entusiasmo. La città era imbandierata. Le navi ancorate al porto hanno alzato il gran pavere. Nel pomeriggio, alla presenza di tutti i reparti del presidio e delle autorità civili, il Comandante d'Annunzio ha proceduto alla consegna della medaglia di Ronchi ai bersaglieri ed agli alpini. Terminata la cerimonia, che si è svolta con solennità al Campo di Marte, i reparti con i gagliardetti, e le musiche in testa, preceduti da Gabriele d'Annunzio col suo Stato Maggiore, sono rientrati in città. Al passaggio del Viale 17 Novembre e del Corso Vittorio Emanuele furono fatte alle truppe imponenti dimostrazioni. In Piazza Dante quasi tutta la popolazione si trovava riunita per accompagnarsi alle truppe dirette a Palazzo. Per oltre mezz'ora il maestoso corteo è sfilato in Via XXX Ottobre acclamando al Comandante, che è apparso poco dopo al balcone del palazzo, salutato a gran voce dalla folla e dallo sventolio incessante di fazzoletti e di bandiere.

Gabriele d'Annunzio ha fatto una commossa commemorazione della guerra, cominciando col ricordare come l'anno scorso gli venne proibito di celebrare l'anniversario eroico al Campidoglio e all'Augusteo, ed affermando che soltanto Fiume può oggi ricordare degnamente la vittoria, perchè in Fiume soltanto vige lo spirito alato dei combattenti, e degli innumerevoli morti «immortalmente vivi». Egli ha ricordato inoltre il sacrificio d'Italia e il sangue generosamente versato sulle fatali quote carsiche, sul San Michele, sul Debeli, sul Veliki, sul Pecinka, sul Faiti, sulla strada di Trieste, sul Timavo sovrano ove cadde il suo immortale compagno d'armi Giovanni Randaccio, che il 28 maggio, nel secondo anniversario della sua morte eroica egli commemorerà in Fiume d'Italia, ancora e sempre ardente di tutta la sua fede e del sacrificio dei suoi morti alati, Bini e Zeppegno, Ferri e Scaffidi e del piccolo fante indimenticabile Luigi Siviero. Ha concluso con una magnifica invocazione all'Italia, che ha suscitato un fremito di commozione nella folla immensa.

Le musiche hanno intonato gli inni nazionali, cantati a gran voce dal popolo plaudente. Ristabilitosi il silenzio, Gabriele d'Annunzio ha voluto ancora una volta riaffermare la sua fede nella vittoria finale, aggiungendo che oggi anche Susak chiede l'Italia ed invoca la gentilezza e la bontà italiane, perchè i croati detestano i serbi e vogliono essere liberati dalla tirannide serba.

La folla grida clamorosamente il suo consenso e la sua soddisfazione, acclamando al Comandante e al generale Ceccherini.

Si è infine formato un nuovo grandioso corteo che ha percorso fino a tarda ora le vie della città inneggiando all'Italia e al liberatore di Fiume.

I soliti giudizi viennesi
sulle cose triestine

VIENNA, 25 sera

(*g. s.*) A leggere i giornali viennesi si ha l'impressione che nessuna perdita di territorio amareggia tanto l'Austria quanto quella delle coste adriatiche, ove l'Austria imperiale aveva creduto di aver improntato le stimmate dell'aquila bicipite in eterno. Il malcontento triestino è quindi diventato un motivo che ritorna spesso e volentieri nella stampa viennese che ricorda con nostalgia le indimenticabili gite a Grado, a Portorose, a Capodistria e i lauti guadagni che provenivano dall'emporio triestino. Per darvi un esempio di tali tenerezze viennesi giova riportare alcune spigolature dal *Neues Wiener Journal* che nel «numero di Pentecoste», come lo chiamano qui, pubblica un formidabile articolo sul bolscevismo triestino. Anzitutto viene l'amena constatazione che il vero triestino non è italiano malgrado analogia di tipo e di razza, ma è di razza ben differente dell'italiano, è un tipo a sè. Il movimento irredentista prima della guerra sarebbe stata un'illusione senza alcuna serietà, un sentimento fittizio alimentato da pochi illusi o da ambiziosi, mentre la gran massa del popolo triestino aveva una profonda antipatia per l'italiano che rappresentava una pericolosa concorrenza nel mercato del lavoro oppure si presentava quale agitatore pericoloso e inviso. Dall' antipatia siamo giunti ora all'odio aperto.

«Nessuno è contento» scrive il malcontentissimo *Wiener Journal*; è vero che il triestino è un popolo difficile a contentarsi e pronto alla critica, ma l'improvvisa immigrazione di molte ditte e banche italiane ha portato in città uno squilibrio che ha danneggiato enormemente le ditte triestine, mentre la classe operaia va incontro alla rovina. Ed eccoci al bolscevismo triestino. Chi conosce l'operaio triestino sa che non lavora con troppo entusiasmo e che alza volentieri il gomito; la situazione attuale dà alimento maggiore allo spirito irrequieto dell'operaio e ora si sente dovunque la musica bolscevica, con evviva Spartaco e abbasso il Re. Viene poi una breve caratteristica del Tuntar che viene descritto quale morfinista senza energia, mentre il Juraga è un uomo senza cultura sociale e demagogo ambizioso. Per concludere l'articolista passa a descrivere il disservizio postale e telegrafico, le difficoltà burocratiche e il caroviveri.

A leggere tale triste epistola triestina si direbbe che il resto d'Europa e specialmente Vienna presenti uno stato paradisiaco, ove si vive l'arcadica vita dell'anteguerra, dove gli uomini sono agnelli che si pascono sui prati biblici dove scorrono fiumi di latte e miele. L'articolista che tanto ha a cuore le condizioni di vita triestina dimentica una cosa sola, di invitare i triestini di fare un viaggio a Vienna ove potranno godere di tutte le delizie prodotte dalla guerra, ove potranno constatare come tranquilla e beata trascorre la vita tra caroviveri, scioperi, carestia, fame, furti, rapine, lusso sfacciato di pescicani, squallore e miseria di migliaia che muoiono d'inedia.

Fortunatamente quelli che la pensano come l'articolista del *Wiener Journal* sono pochi, e quelli che sarebbero felicissimi di venire a vivere nell'inferno triestino sono molti, e non solo tra quelli che soffrono di miseria e di fame.

Rivelazioni viennesi
sull'affondamento della „Szent Istvan"

VIENNA, 25, sera

(*g. s.*) Il *Neues Wiener Journal* pubblica un articolo di Emilio Seliger, alto funzionario nell'ex Ministero della Marina austro-ungarica, che è interessante per dei dettagli che racconta circa la distruzione della dreadnought austriaca *Szent Istvan* che rimase vittima del leggendario eroismo del capitano Rizzo e dell'equipaggio del suo motoscafo.

La *Szent Istvan* che fu la prima dreadnought costruita nei Cantieri di Fiume ebbe una storia curiosa prima di ricevere il suo battesimo.

L'arciduca Francesco Ferdinando aveva osteggiato un nome ungherese e aveva proposto venisse battezzata *Laudon*, ma il vecchio imperatore che volentieri contrariava il suo ambizioso nipote, le aveva imposto il nome di *Szent Istvan* — «Santo Stefano» il patrono dell'Ungheria. La nave doveva però avere breve ed ingloriosa vita, poichè perì alla sua prima ed ultima uscita dal porto di Pola, per opera del capitano Luigi Rizzo, l'11 giugno 1918.

L'autore dell'articolo pretende ora che secondo le asserzioni di alcuni marinai italiani il fatto d'arme sarebbe avvenuto in seguito al tradimento del capitano di corvetta Metodio Koch, uno sloveno, che un anno prima aveva combattuto con successo contro unità italiane nello stretto di Otranto. Più tardi il Koch avrebbe deciso di servire la causa jugoslava e difatti fu il primo comandante della flotta jugoslava.

Interessante è anche il particolare seguente: «Mentre la *Szent Istvan*, colpita a morte, colava a picco, dall'altra dreadnought austriaca *Viribus Unitis*, fu eseguita una cinematografia del disastro. L'equipaggio del colosso colpito fu cinematografato nel disperato sforzo di avvinghiarsi al corpo della nave sommersa a metà. Come è noto perirono molte centinaia di marinai. La lugubre pellicola deve trovarsi tuttora tra il materiale del Ministero ed è il simbolo storico della sinistra fine dell'impero degli Absburgo.

Dopo l'accidente ferroviario a Deschanel

PARIGI, 25 sera

Il Presidente della Repubblica, che dopo l'accidente ferroviario occorsogli avant'ieri è ritornato all'Eliseo, ha passato una buona notte.

Egli è stato visitato stamane alle ore 10 dai suoi medici, che hanno redatto il seguente bollettino: «Ferite contuse superficiali alla faccia e alla guancia sinistra; stanchezza morbosa generale, ma stato di salute tanto soddisfacente, quanto è possibile. Riposo necessario.»

Il Presidente del Consiglio Millerand ha ricevuto dall'on. Nitti il seguente telegramma: «La prego di far pervenire al Presidente Deschanel le mie felicitazioni più vive, per essere sfuggito così felicemente all'accidente ferroviario. Con le mie felicitazioni sono sicuro di interpretare il sentimento profondo e cordiale dei miei compatriotti.»

A causa dell'interruzione telefonica manca gran parte del nostro servizio dall'interno e dall'estero.

Lo sciopero carnico e friulano
L'invasione del Comune di San Vito al Tagliamento

UDINE, 25, sera.

(*v. t.*) Lo sciopero generale della Carnia e del Friuli si distingue dai consueti scioperi, perchè manca di finalità immediate, e trae da sè stesso le ragioni di essere. La Camera del lavoro, organizzandolo, vi ha conferito un carattere di protesta contro il Governo, contro la disoccupazione, contro il mancato pagamento dei risarcimenti dei danni di guerra e contro l'insufficiente stanziamento di fondi per la ricostruzione di opere pubbliche. Gli operai edili, gli agricoltori e i braccianti che fanno parte delle cooperative sono tutti organizzati alla Camera del lavoro, la quale prese le direttive del movimento e decise la proclamazione dello sciopero.

Dopo l'avvenuta serrata delle cooperative, i dirigenti la Camera del lavoro sono venuti nella determinazione di fare proclamare lo sciopero generale, che è il primo nelle regioni carnica e friulana, onde il Governo si rammenti che vi è un problema delle terre già invase, che aspetta di essere risolto con mezzi adeguati e con intelligente sollecitudine. Ma lo sciopero, finora, si è mantenuto allo stato passivo, in quanto i suoi dirigenti non hanno formulato alle autorità i loro desidarata e non hanno fissato termini di scadenza. Da quanto abbiamo potuto apprendere i dirigenti del movimento desiderano evitare moti inconsulti e disordinati da parte delle masse e nello sciopero vedono, oltre che la sconfessione di atti estremi, prematuri e dei mezzi demolitori dei giorni scorsi, anche una specie di protesta legalizzata e più efficace, affinchè il movimento venga incanalato ed arginato senza dispersione di forze.

Tale, in sostanza, è il pensiero del Partito socialista ufficiale, e tale apparì nei discorsi comiziali tenuti oggi in piazza Umberto dai diversi oratori. La Camera del lavoro aveva organizzato il comizio in modo che potessero parteciparvi le sezioni di tutte le frazioni dell'Udinese; ed infatti stamattina, per tempo, entrarono ad Udine vari cortei di scioperanti con bandiere rosse fregiate di falce e martello. Gli scioperanti dei paeselli lontani vennero in carrettelle o con giardiniere: in complesso vi parteciparono circa 20 mila persone.

Tutto il comizio si svolse ordinato e compatto, ed i cordoni di truppa distesi all'imboccatura delle vie principali, e i plotoni di arditi a guardia del Castello, della Prefettura, del palazzo municipale, delle Poste e di altri edifici pubblici non ebbero occasione di intervenire. Parlarono l'on. Cosattini, deputato socialista di Udine, il segretario politico della Camera del lavoro ed il segretario delle Cooperative operaie. Il tenore dei discorsi è stato uniforme e si svolse sulla illustrazione critica dell'attuale momento, in esortazioni alla disciplina e alla compattezza, onde lo sciopero possa riuscire chiaro ammonimento a coloro che dirigono il Paese.

Mentre lo sciopero si svolge vivace ma senza incidenti ed assume quasi un'aria festaiola, giunge notizia che a S. Vito al Tagliamento masse agricole e maestranze irruppero nel palazzo comunale, destituendo i funzionari dalle loro cariche, chiudendo il Municipio, l'ufficio telegrafico e l'ufficio postale ed interrompendo le linee telefoniche. La piccola rivolta non ebbe seguito.

Circa gli scopi concreti, che per mezzo dello sciopero i direttori del movimento intendono raggiungere, crediamo di non errare informandovi che si ha l'intenzione di richiedere al Governo un minimo di capitale ammontante a circa 70 milioni per poter finanziare il programma tracciato per le opere pubbliche e conseguentemente liquidare i crediti delle cooperative, per mettere queste in grado di riprendere il loro esercizio. In complesso la situazione è stazionaria, con carattere di aspettativa. Le notizie di violenze consumate in vari punti del Friulano e del Veneto, rivelano che lo stato di eccitabilità, che è variamente interpretato dai pessimisti, reclama la più viva attenzione da parte dell'autorità.

I provvedimenti del Governo

ROMA, 25 sera

Stamane l'on. Nitti ha tenuto un lungo colloquio a Palazzo Braschi con l'on. Peano, ministro dei Lavori Pubblici, e col direttore delle Ferrovie per discutere e risolvere nel miglior modo, e con la maggior sollecitudine possibile, la questione del Friuli, la quale ha speciale attinenza col problema ferroviario e con quello dei Lavori Pubblici.

L'indipendenza della Repubblica Georgiana
riconosciuta dal Governo dei Soviet

ROMA, 25 sera

La Legazione georgiana a Roma comunica:

Il Governo georgiano ha concluso con il Governo della Russia dei Soviet un accordo secondo il quale il Governo russo riconosce incondizionatamente l' indipendenza della Repubblica georgiana e rinunzia a qualsiasi ingerenza nei suoi affari interni.

I confini tra la Russia e la Georgia sono stati stabiliti in pieno accordo con la proposta del Governo georgiano: nei limiti del litorale del Mar Nero il confine segue il percorso del fiume Machadyr, e più in là la principale cresta caucasica, lasciando alla Georgia le gole di Kassar e di Darjal.

Tra la Russia e la Georgia vengono ristabiliti i rapporti commerciali.

I giornali di Tiflis hanno pubblicato il comunicato governativo su questo avvenimento l'11 corrente. Subito la città ha preso un aspetto festante. Cortei di dimostranti si sono recati al Palazzo dell'Assemblea Costituente per esprimere i sentimenti della propria devozione al Governo.

Le manifestazioni patriottiche sono continuate durante tutta la giornata. Il Presidente della Repubblica, Noè Giordania, e i membri del Governo sono stati entusiasticamente festeggiati. La sera per la città sono state accese luminarie di gioia.

Elogi americani all'opera dell'on. Nitti

NEW YORK, 25, sera

Ieri sera, in occasione di una grandiosa manifestazione per l'*Italy American Day* il Mac Ermik ha esaltato, tra applausi, l'opera dell'on. Nitti. I circoli ufficiali si mostrano lieti della soluzione della nostra crisi ministeriale.

Il *Times*, in un articolo editoriale, a proposito dell'*Italy American Day*, dopo di aver reso tributo alla popolazione di origine italiana degli Stati Uniti, trae motivo di compiacimento dalla riorganizzazione del Ministero Nitti, la cui opera è riconosciuta presentemente insostituibile, se non indispensabile. Loda la strategia di Nitti, che ha saputo determinare la crisi su questioni interne di non grande importanza, in maniera che il suo ritorno non sarà offuscato da animosità su delicate questioni internazionali.

La rivista *Review* loda anche essa la piattaforma scelta per determinare la crisi, osservando che Nitti ritorna considerevolmente più forte di prima.

L'entusiasmo di Pechino per i nostri aviatori

PECHINO, 23 (rit.)

Stamane è partito da Pechino, diretto a Ui Cin, in Corea, il tenente Ferrarin, che partecipa al raid Roma-Tokio. Alla partenza del valoroso aviatore erano presenti il Presidente della Repubblica, tutti i dignitari cinesi ed una folla immensa, delirante di schietto entusiasmo per le prodezze dei piloti italiani. Il tenente Ferrarin, prima della sua partenza è stato decorato sul campo con una alta onorificenza dallo stesso Presidente della Repubblica.

Domattina partirà il tenente Masiero.

CRONACA DELLA CITTÀ

Consegna della croce di guerra a Trieste

Domenica 6 giugno — festa dello Statuto — avverrà la consegna della croce al merito di guerra alla Città di Trieste alla presenza delle truppe del presidio.

La cerimonia sarà nel campo dell'Ippodromo, gentilmente concesso, alle 9.30.

Saranno distribuite anche le croci di guerra ed i diplomi d'onore alla memoria dei triestini caduti nella guerra ed i diplomi della medaglia di gratitudine nazionale alle madri loro; e alcune ricompense al valore a militari del R. Esercito.

Per l'occasione il Comando di zona concederà particolari agevolezze di trasporto alle famiglie dei caduti e dei militari e dei decorati mediante autocarri che partiranno da Piazza dell'Unità domenica 6 giugno alle 7.30 in poi, diretti all'Ippodromo.

Per usufruire degli autocarri e per entrare nel campo delle corse nell'apposita tribuna, le famiglie dei caduti in guerra o per cause di guerra, i mutilati, i decorati e le famiglie di decorati potranno ritirare lo speciale biglietto di invito venerdì 4 giugno e sabato 5 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 alla Segreteria del Comando di zona in Via SS. Martiri 22.

Altri mezzi di trasporto partiranno lo stesso giorno e le stesse ore da Piazza Oberdan, per le persone che avranno speciale permesso a servirsene, fornite da quel Comando.

Per i lavori del Porto di Trieste

Come è noto, i lavori di ricostruzione del porto di Trieste prima della guerra erano stati appaltati all'impresa «Adriatica di costruzioni portuali» che possedeva all'uopo un ricco parco natante di rimorchiatori, draghe, pontoni ecc., nonchè una grande cava di pietra a Sistiana e vasti terreni a Panzano per il prelievo dei materiali di imbonimento.

Scoppiata la guerra i lavori furono sospesi, anzi abbandonati, ed i natanti dell'impresa furono requisiti dalla Marina austriaca. Durante il corso delle operazioni belliche parecchi di questi natanti andarono perduti ed affondati.

Or sono alcuni mesi, essendosi sciolto il contratto di appalto per forza maggiore, l'impresa aveva cercato di realizzare il suo inventario, vendendo il materiale ad altre consimili imprese del Regno.

Il Commissario Generale Civile comm. Mosconi, giustamente preoccupato che con lo smembrarsi di detto parco natante e col distrarre tali mezzi d'opera da Trieste, sarebbe riuscito difficile al momento opportuno di avere pronti i mezzi pel proseguimento dei lavori portuali e sarebbe riuscito altresì difficile ad un'impresa qualsiasi di procurarseli in breve termine, ha vietato in un primo tempo la vendita di detti natanti e poi ha decretato l'espropriazione per pubblica utilità di tutti i cespiti formanti l'inventario dell'impresa adriatica, compresi la cava di Sistiana i terreni di Panzano ed i materiali vari da costruzione.

Fra impresa ed Erario fu raggiunto l'accordo sul prezzo e l'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie, che anche in questa occasione ha spiegato uno speciale interessamento per Trieste, ha ottenuto dal Ministero del Tesoro l'approvazione della relativa spesa che è di oltre sette milioni.

E' questo un primo ed importante passo per la ripresa dei lavori in questo porto che sono allo studio e che si spera di iniziare al più presto con l'ultimazione del molo VI e col rifacimento del molo V.

Sospensione di treni

Causa lo sciopero di Udine restano sospesi fino a nuovo avviso tutti i treni viaggiatori e merci sulle linee Udine-Casarsa, Udine-Cervignano, Udine-Pontebba, e Udine-Cormons.

I convogli ferroviari proseguono fino a Cormons. I treni per Verona funzionano regolarmente.

Un appello per la banda cittadina. La società bandistica G. Verdi ha fatto affiggere agli albi un manifesto col quale fa appello alla cittadinanza perchè, generosa sempre, appoggi la neocostituita banda musicale sorta nel suo seno. Il primo passo per dotare Trieste d'una buona banda cittadina — dice l'appello — è stato fatto. Ne è prova il lusinghiero successo conseguito dalla banda domenica al suo primo concerto in Piazza dell'Unità. Ma ora, raggruppati e organizzati gli elementi, tutta una serie di altre necessità si presenta: bisogna provvedere a una decorosa divisa, all'acquisto degli istrumenti, delle partiture. La Società rivolge quindi un caldo appello alla cittadinanza, invitandola a concorrere al nobile scopo con volontarie oblazioni, che si riceveranno giornalmente presso l'Orchestrale Triestina (via S. Giovanni 9, I). presso lo Stabilimento musicale G. Verdi (via S. Giovanni 16) e presso lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnu (Corso V. E. III 26).

Indennità agli operai smobilitati dalle Amministrazioni militari. Il Commissario Civile comunica: L'Ufficio Militare Liquidazione Salari, di Ponte di Brenta (Padova), ha emanato le norme direttive che devono essere seguite dagli operai borghesi, dipendenti dalle amministrazioni militari in zona di guerra, allo scopo di poter conseguire l'indennità di smobilitazione-licenziamento e l'indennità di prigionia, qualora non l'avessero tuttora conseguite. Le domande a tale scopo dovranno pervenire all'Ufficio anzidetto, non più tardi del 30 giugno p. v., a mezzo degli Uffici comunali del lavoro e di collocamento.

Un telegramma di protesta. Il Circolo degli Studenti Universitari e l'Associazione fra studenti ed ex-studenti della Scuola Revoltella mandarono ieri al Presidente dei Ministri il seguente telegramma: «Studenti triestini profondamente addolorati autorità abbiano impedito manifestazione patriottica studentesca a Roma, provocando luttuosi fatti nella giornata più radiosa del Risorgimento nazionale, inviano vive proteste contro una politica remissiva verso i nemici, repressiva di fronte al più puro patriottismo».

Restituzione di materiali requisiti. Il Commissario Civile comunica: La Giunta esecutiva del Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha disposto affinchè sia concesso il diritto di precedenza, nell'acquisto di materiali residuati dalla guerra, a coloro che comprovino sufficientemente, a giudizio del Presidente della Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, il titolo di precedente proprietà dei materiali domandati e delle avvenute requisizioni da parte delle autorità sia italiane che austriache.

Si avverte che tali disposizioni non sono applicabili al materiale decauville nè a quello teleferico.

Corso d'istruzione per assistenti degli Educatori e del Riformatorio. La Direzione della Pubblica Beneficenza comunica: All'Istituto Generale dei Poveri è stato aperto il corso d'istruzione per assistenti degli Educatori e del Riformatorio, tenuto dal prof. Giuseppe Devescovi. Il corso procede bene e, grazie al metodo didattico dell'esperto insegnante, si nota un qualche profitto in coloro che vi partecipano assiduamente.

Si riscontra però da parte degli esterni una scarsa iscrizione a questo corso che può tornare di tanta utilità, non solo pubblica ma anche individuali. E difatti, un assistente di disciplina riceve oggi all'Istituto dei Poveri le seguenti percezioni: stipendio iniziale annue lire 1700 (che dopo sei mesi di prova viene portato a lire 1750), sussidio d'alloggio lire 350, aumenti biennali di lire 75 l'uno, aggiunta di funzione di lire 300, aumento interinale lire 2400, più l'aggiunta caro-viveri variante a seconda del numero dei familiari da un minimo di lire 1835 a un massimo di lire 5705, oltre all'assegno di vestiario, biancheria e calzature ecc.

Visto che in città ci sono dei disoccupati, la Direzione Generale di Pubblica Beneficenza invita i cittadini, desiderosi di frequentare il corso per assistenti, ad iscriversi alla Cancelleria del Segretariato B, in via Istituto 29, I, fino a tutto il 29 corr.

Sulla sorte del «Palacky». La Federazione dei lavoratori del mare comunica: Possiamo categoricamente smentire quanto è stato pubblicato su diversi giornali locali e del Regno, in merito al fatto occorso al «Palacky» a Costantinopoli. Le famiglie, quindi, dei marittimi imbarcati su detto bastimento possono tranquillizzarsi perchè il piroscafo segue il suo corso regolare di viaggio.

L'Esposizione permanente del Circolo Artistico, in Piazza dell'Unità, si riaprirà tra giorni con una mostra di stampe e disegni di antichi autori italiani.

Nomina. Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia ha nominato il signor Bernt Rodolfo, geometra superiore di prima classe, nella settima classe di rango, presso la Direzione di Finanza della Venezia Giulia.

Il caldo che fa e i bagni che si possono fare

La caldura estiva, anticipata quest'anno d'assai, ...accende nella popolazione il desiderio di tuffarsi nell'acqua a cercarvi refrigerio.

— Il bagno, il bagno — ecco il desiderio dei cittadini. Facile dire: il bagno; col mare che abbiamo; ma tranne che buttarsi nell'acqua dalle testate dei moli, dove potrebbero i meno ricchi godere delle glauche onde del sempre più amaro?

La caldana — abbiam detto — è venuta quest'anno in anticipo. Questi ultimi giorni specialmente, il caldo è divenuto insopportabile. Già un'afa da agosto ci opprime. Qualche causa ci sarà. I meteorologi... Ma tutte le dichiarazioni degli egregi osservatori del cielo e della terra, non risolvono il problema dei bagni. Specie dei bagni popolari di mare.

Ciò che era stato fatto e ciò che si potrebbe fare

Trieste, per quello che è dei bagni popolari, fu, invero, sempre una città disgraziata. I lagni dei cittadini si alzarono al cielo anche quando la città aveva una popolazione inferiore a quella degli ultimi anni.

Dieci o dodici anni fa, di bagni popolari, c'erano; quello di S. Andrea, sotto Servola; quello alla Lanterna, dove si bagnavano certi giorni fissi i soldati; e quello di Barcola; c'erano, però, tratti di spiaggia, lungo i quali era permesso il bagno. Erano — si sa — i bagni gratuiti. A prezzi ristrettissimi c'erano: il bagno militare, il Fontana, il galleggiante Büchler e l'Excelsior. Inoltre, nella vicina Muggia — ci si andava col vaporino spendendo pochi soldi — c'erano due bagni: il Nettuno e un altro. Poi, prolungando un po' la gitarella, ci si poteva recare a Capodistria da una parte, a Grignano dall'altra: dove c'erano spiaggie davvero deliziose.

Ma, con l'estendersi del porto e con la creazione del porto nuovo di S. Andrea, il bagno che vi era scomparve; come scomparve quello sotto Servola, per l'allargamento dell'edifizio della Spremitura d'oli.

Poi, non fu più permesso bagnarsi sulla libera spiaggia. Sicchè, di bagni popolari gratuiti, non rimasero e non rimangono che quello di S. Sabba, troppo distante e perciò frequentato soltanto da quelli del rione; quello della Lanterna, ridotto nelle più miserabili condizioni; e quello, ristrettissimo, di Barcola, distante troppo, per poter servire agli abitanti dei quartieri più poveri. I quali, per le odierne tariffe tramviarie, non possono certo profittarne.

Dei bagni a pagamento, aperti qualche anno prima della guerra, non rimangono ora che l'Excelsior, quello di Punta Sottile, il militare e quello di Grignano.

Idee, disegni e desideri

Non che, dal Comune nulla fosse stato tentato a beneficio dell'umanità tormentata dal caldo.

Prima della guerra, il Comune aveva pensato di costruire un bagno popolare in cemento armato sul molo S. Teresa. Ma il poterno governo autsriaco non diede mai il permesso. Scoppiata la guerra, nulla se ne potè fare; chè, per ragioni sue, il comando militare vi oppose formale divieto.

Finita la guerra, il disegno fu tirato fuori degli archivi; ma a opporsi, stavolta, fu la mancanza del tempo. L'estate era già alle porte. D'altra parte mancava anche — ahimè! — il denaro.

Ora il bilancio è fatto. Il disegno — come ci si dice — potrà essere finalmente attuato. Il prossimo autunno cominceranno i lavori e il prossimo anno pertanto avremo il bagno popolare stabile, costruito secondo tutte le norme dell'igiene. Un bagno non basterà — è vero — ai molti bisogni; ma, chi ben comincia...

Cosa impossibile non è il risolvere il problema... scottante davvero. Trieste manca, è vero, di tratti di spiaggia vicini; tutti occupati come sono dal porto, dai cantieri e dalle fabbriche. Abbiamo però la nostra Nizza: Barcola; sulla cui spiaggia c'è posto per tutti i disegni.

Intanto, però, il bagno non sarà per molti se non un pio desiderio.

L'apertura dei bagni

I bagni popolari che ci sono, seguendo le date dell'apertura che non si modificano per la precocità della stagione, saranno aperti al pubblico il primo di giugno, quando anche i lavori di adattamento saranno finiti. Tuttavia, se i bagni non sono ancora aperti, molti, per non cuocere addirittura, li han dichiarati aperti da sè; e, in un modo o nell'altro, si tuffano nell'acqua. Per quelli che possono pagare, i bagni si sono aperti già domenica.

I bagni

Del bagno Excelsior, rimesso a nuovo, abbiamo già detto.

Il bagno militare è anche rimodernato. Anche qui «buffet» e concerti.

Il bagno di Punta Sottile, finiti i lavori e aumentato il numero delle cabine, avrà il proprio Molo che metterà direttamente al bagno stesso. Vi sarà servizio di «buffet» e libero accesso alla vasta campagna circostante. E' aperto ai bagnanti anche il bagno di Grignano che tutti conoscono.

Un nuovo bagno a Grignano

A Grignano si è costituita una nuova società, si sono iniziati e continuano alacremente i lavori di costruzione di un nuovo bagno che potrà essere aperto al pubblico sperabilmente il mese venturo.

Prezzi... salati

Per i bagni di mare quest'anno i prezzi saranno piuttosto salati. L'acqua di mare non è aumentata di prezzo — è vero —; ma aumentato è il prezzo dei lavori di adattamento e di restauro; gli operai sono pagati di più e tutte le spese sono aumentate in proporzioni che purtroppo tutti sappiamo...

Monte di Pietà. Stamane e dopopranzo saranno posti in vendita diversi pegni non preziosi della gestione 145 dal n. 8801 al n. 9800, assunti nel mese di agosto 1919.

Un omaggio delle teste di legno agli amici di Pupolino e di Virgoletta

I cari simpatici frizzanti burattini di Ugo Campogalliani, il re del castello magico dove le teste di legno sanno prepararne d'ogni colore, oggi dopopranzo reciteranno, balleranno, ...si bastoneranno di santa ragione e poi... faranno la pace (proprio come è negli usi dei burattini ben educati) in onore degli amici di Pupolino e di Virgoletta.

I maggiorenti della Repubblica del diavolo a quattro, i partecipanti alle scampagnate sono invitati a trovarsi alle 17.45 nella Sala Fenice, in via S. Francesco d'Assisi 5.

La illustre prosapia burattinesca rappresenterà: «I tre gobbi di Damasco» con «Fasolino facchino nell'impaccio» e «Sandrone pescatore» commedia in tre atti a cui farà seguito «Arlecchino paga i debiti», scherzo comico per maschere, e un balletto bolognese, fatica speciale di Fasolino e di Colombina.

Lo spettacolo principierà alle 18 e terminerà alle 19.30 circa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Quale civanzo di un fiore sulla tomba di Eugenia Vitturelli, dai colleghi e colleghe del marito, lire 70.50 pro Guardia medica.

Nel II anniversario della morte di Aida Semeniz, da Amelia Ziliotto lire 10 pro fondo scolare povere della scuola di via Kandler.

Cospicue elargizioni. Il cap. Huber, comandante del lloydiano «Gablonz», durante l'ultimo viaggio alle Indie, ha ricavato da feste e trattenimenti a bordo, il rilevante importo di lire 10.150, che furono distribuite: lire 7000 alla vedova dell'elettricista Giorgio Svab, morto durante il viaggio; lire 1150 all'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra; lire 1000 alla Lega Navale Italiana, per orfani di marinai caduti in guerra; lire 500 alla Guardia medica; lire 500 alla Federazione femminile (Sezione Cucine).

Nuove pubblicazioni. E uscito questi giorni — a cura della Mutualità Scolastica Italiana di Milano, per i tipi della Tipografia A. Bassi e C. Carrettoni di Milano — un opuscoletto dell'insegnante Paolo Zoldan, intitolato: «La Mutualità Scolastica». E' una raccolta di note per gli insegnanti della Venezia Giulia a far conoscere agli stessi la nobiltà e la bontà della Mutualità Scolastica e ad interessarli a studiarne la fondazione nelle nostre regioni. La scopo principale del lavoro dello Zoldan è quello di divulgare la conoscenza della Mutualità Scolastica nella Venezia Giulia e di far apprezzare degnamente il suo valore ed i vantaggi morali e materiali che essa offre agli alunni e alle alunne delle nostre scuole.

Gli inviti della morte

Cinque tentati suicidi

Appuntamento sulla scaléa dei Giganti

Una drammatica scena si svolse iersera verso le ore 20, sulla terza rampata della scala dei Giganti, sopra la galleria della Montuzza.

Da vario tempo il macchinista marittimo Paolo C., d'anni 20, abitante in via della Cattedrale, aveva incominciato a dar segni manifesti di alienazione mentale.

Ieri nel pomeriggio, rinchiusosi nella sua stanza, scrisse una lettera alla propria fidanzata Gisella Ongia, d'anni 19, abitante in via Ghiaccera, nella quale esprimeva l'idea del suicidio. In chiusa della lettera il C. diceva che si sarebbe sparato un colpo di rivoltella sulla scala dei Giganti, alle ore 20 precise.

Scritta la lettera, il giovane incaricò un ragazzo di recapitarla con sollecitudine alla Ongia, e, quindi, si incamminò verso il colle, dove avrebbe posto fine alle sue sofferenze.

Poichè la Gisella non era in casa, la lettera cadde nelle mani del fratello di lei, Carlo, d'anni 19, fuochista alle ferrovie dello Stato.

L'Ongia, non appena ricevuta la lettera, si precipitò come un pazzo fuori di casa, onde arrivar in tempo per scongiurare una disgrazia.

Giunse di corsa tutto ansante e trafelato sulla scala dei Giganti.

Era tempo. Il giovane era là fermo con la rivoltella puntata contro il proprio petto. L'Ongia si lanciò su di lui per disarmarlo, ed il colpo partì. Deviata, la palla fortunatamente andò a perdersi nel vuoto, mentre l'infelice, assalito da un violento assalto nervoso, cadeva a terra in terribili convulsioni.

Al rumore prodotto dallo sparo, accorsero le due guardie municipali Arturo Micheluzzi e Italo Trevisan, le quali sequestrarono la rivoltella, che non conteneva che una sola cartuccia e quindi corsero a cercare una vettura per trasportare il C. all'ospedale.

Quivi giunto, fu assalito nuovamente da una forte crisi di nervi, sicchè il dottor Bortolotti dovette faticare parecchio a calmarlo. Il povero squilibrato fu quindi accolto nell'ottavo reparto.

Melanconie di un soldato

Egualmente il soldato Mario M., della classe del '98, appartenente alla I sezione dell'ufficio distribuzione della benzina del 93.o autoreparto di Roiano, fu assalito ieri dall'idea di voler morire.

Mentre passava per la Riva Nazario Sauro, il soldato scorse un ragazzo che si tuffava in mare e subito il proposito di gettarsi anch'egli in acqua gli attraversò il cervello malato. Difatti alcuni passanti lo videro avvicinarsi alla riva e poco dopo con un salto sparire nelle onde.

Diverse persone presenti si affrettarono a scendere in un'imbarcazione, e riuscirono con l'aiuto di funi, a trarre a salvamento il pericolante, il quale con un camion militare fu trasportato all'ospedale di tappa.

Il malefico anello

Il bracciante Giacomo S., di anni 34, abitante in via del Salice, sposandosi qualche anno fa, fece cadere la sua scelta su di una donna, che — sono sue parole — dal primo giorno del matrimonio, non ebbe altro ideale che di ubriacarsi.

Completamente alcoolizzata, ella in breve divenne intrattabile e non tardò a spadroneggiare in casa. Il marito si vide nella condizione di dover tollerare ogni atto della donna, senza potere arrischiare la minima osservazione, per non provocare in casa delle scenate terribili, durante le quali non era raro che egli ricevesse una buona dose di legnate dalla dolce metà.

Sabato scorso, allorchè egli rincasò dal lavoro, la consorte lo obbligò a consegnarle tutti i danari della settimana, per poi andarsela a scialare nelle bettole e nelle liquorerie.

Trovandosi ieri nel pomeriggio senza un soldo e sentendosi stanco di quella continua sofferenza, l'uomo afferrò un rasoio e con esso si inferse un colpo al collo.

Alle sue grida accorsero alcuni coinquilini i quali, vedendolo tutto insanguinato, telefonarono alla Guardia medica per l'invio sul luogo di un sanitario. Due guardie regie salirono nel quartiere del poveretto e poichè questi impugnava ancora il rasoio, tentarono di disarmarlo. Alla vista delle guardie, il bracciante, perduta la ragione, si scagliò col rasoio contro una di esse, tentando di ferirla. Fu però prontamente disarmato dall'altra guardia e ridotto all'impotenza. Giunse sul posto intanto il dottor Seunig il quale riscontrò al disgraziato una profonda e vasta ferita di taglio al collo.

Con l'autoambulanza il ferito fu trasportato al civico ospedale, dove venne accolto nel IX reparto e piantonato, dovendo rispondere di ribellione all'Autorità.

Un nevrastenico

Affetto da lungo tempo da nevrastenia, il meccanico automobilista Antonio P., di anni 25, abitante in Scorcola-S. Pietro, in un improvviso momento di profondo sconforto, ingerì, ieri nel pomeriggio, circa mezzo bicchiere di benzina col fermo proposito di voler morire.

Alcuni famigliari, accortisi del suo disgraziato tentativo, corsero a telefonare alla Guardia medica. Sopraggiunse sul luogo il dottor Seunig il quale praticò al disgraziato il lavacro dello stomaco e poichè sembrava non correre pericolo alcuno, non vi fu bisogno di disporre neppure il suo ricovero all'ospedale.

Una donna nel cimitero israelitico

La giovane Albina S., d'anni 24, abitante in S. Maria Maddalena inferiore, volle anche lei farla finita ieri con la propria esistenza. Ritiratasi nella propria stanza, si versò da un fiasco parecchi bicchieri di vino bianco trangugiandoli l'uno dopo l'altro, attendendo la morte che non venne. Venne però l'ubriachezza, chè gli effetti del vino non tardarono a manifestarsi in lei, sicchè ad un tratto la donna completamente ubriaca, corse nel vicino cimitero israelitico di dove chiese l'intervento della Guardia medica, dicendo che aveva bevuto del lisolo.

Accorse sul luogo il dottor Baroni, il quale assoggettò la squilibrata ad una cura ammoniacale.

Ragazzo smarrito. L'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia comunica: Il 21 corr. fu consegnato a questo Ufficio, dalle guardie municipali, un ragazzo sordomuto, privo di mezzi di sussistenza. Il ragazzo è di statura media, carnagione olivastra, capigliatura bionda, dall'apparente età di 14-16 anni. Siccome il suddetto è sprovvisto di qualsiasi documento, non si potè in alcun modo rilevare le sue generalità, nè sapere donde venga ed ove abiti.

Se qualcuno fosse in grado di fornire qualche indicazione, lo faccia quanto prima rivolgendosi all'Ufficio comunale di protezione dell'infanzia (via Sanità 24, II).

Un'aggressione in via del Rivo

Come pubblicammo nel *Piccolo della Sera*, iernotte, verso le 24.30, Antonio Bisiach, d'anni 22, abitante in via Molino a vento 18, si avviava un po' alticcio verso casa. Giunto all'angolo di via del Rivo e via Molino a vento ricevette uno spintone da un monello che giocava e il Bisiach gli rispose con un calcio. Il ragazzo cominciò a strillare e richiamò l'attenzione di un gruppo di cinque giovanotti i quali armati di coltelli e di bastoni, assaltarono il Bisiach, lo ferirono e si allontanarono di corsa, lasciandolo svenuto a terra. Un ragazzo che passava di là telefonò alla Guardia Medica, che provvide al trasporto del Bisiach all'ospedale, dove il medico di servizio gli riscontrò una ferità alla regione scapolare sinistra, un'altra alla regione costale sinistra con lieve lesione del polmone e una terza alla regione costale destra.

Ieri nel pomeriggio il ferito fu interrogato dal giudice istruttore dott. Aite, al quale confermò di essere stato aggredito dai cinque giovinastri perchè dette un calcio al monello che lo importunava.

Il Bisiach — che è ricoverato nella X divisione — è in istato grave.

Sull'incendio di S. Sabba

Sul gravissimo incendio scoppiato domenica sera nel deposito della Sanità militare di S. Sabba, come abbiamo già detto, non si è potuto ancora precisare i danni enormi.

Sul luogo ci sono ancora alcuni vigili i quali a turni continuano a versare molta acqua fra le macerie fumanti della costruzione distrutta, sotto le quali cova ancora il fuoco.

Come dicemmo, la cassaforte, che conteneva moltissimi valori, fu fortunatamente messa in salvo dal soldato di sanità Giovanni Civardi e dal tenente Cesare De Biasi, i quali nell'impresa rischiarono di perire fra le fiamme.

Un cavallo imbizzarrito. A mezzodì, mentre più intenso era il movimento, un cavallo imbizzarrito attraversò come una freccia il corso Garibaldi animatissimo, trascinandosi dietro la vettura di piazza N. 82, alla quale era attaccato, fino in piazza Goldoni. Qui, proprio di fronte all'imboccatura di via Silvio Pellico, urtò violentemente contro un carro per il trasporto del carbone, fracassando, alla lettera, la parte anteriore della vettura, e libero, andò a finire nella sua impressionante volata, sul marciapiedi del corso Vittorio Emanuele, ove si abbattè pesantemente dinanzi al negozio del «Lion Noir». Per un vero miracolo non si ebbero a deplorare guai maggiori, data l'ora e la località e veramente fortunato può chiamarsi anche il vetturale, il quale per un tratto cercò di trattenere la bestia infuriata per il morso, poi, nel bel mezzo del corso Garibaldi, inciampò e fu per lungo tratto trascinato sul selciato da quel bolide, non riportando che ammaccature prive di gravità.

Simulazione di reato. La scorsa notte si presentava al posto delle guardie regie di via Parini, un individuo un po' brillo, il quale denunciava di essere stato derubato da uno sconosciuto del portafoglio con 450 lire e della catena d'oro con orologio d'oro. Però, visto che il denunciante, che si chiama Eugenio Zorzenon e abita al N. 9 di via Carpison, era ubriaco, fu perquisito e trovato in possesso del portafoglio contenente non 450 lire ma bensì 42 lire e di una catena d'oro americano con orologio di metallo. Lo Zorzenon fu denunciato per simulazione di reato.

Arresti. In seguito a mandato di cattura del locale Tribunale provinciale è stato ieri arrestato, nella sua abitazione, dagli agenti della questura, tale Gaspare Marcelo, perchè autore di alcuni furti, per un complessivo importo di 2000 lire, commesso nelle notti del 24 e 25 corr.

× E' stato arrestato ieri, certo Isacco Rothenstal, di 25 anni, bracciante, perchè ritenuto autore del furto di biancheria e gioielli per un valore superiore alle 2000 lire, in danno del signor prof. Löffler, abitante in via G. Gatteri N. 10.

In flagrante. Enrico Forestan, di 47 anni, abitante in via Media N. 6, veniva colto in flagrante, mentre tentava di rubare, in danno di Angelo Impravalle, una «coffa» di patate, del peso di 40 chilogrammi e del valore di 24 lire, che si trovava su di un carro fermo dinanzi al N. 8 di via Madonnina.

Armi abusive. Ieri notte, in Piazza della Libertà, veniva tratto in arresto da una pattuglia di carabinieri, Matteo Ster, perchè, perquisito, fu trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

In via dell'Istria veniva pure arrestato, perchè trovato in possesso di un coltello dello stesso genere, Giuseppe Maligoi.

Lo scotto non pagato. Oreste Bindi, di 45 anni, proprietario della pasticceria al N. 39 di via Carducci, ieri andò a denunciare al posto di P. S. di via dei Bachi, la sparizione di una «Roulette» del valore di 50 lire, e di una bolletta del Monte di Pietà, la quale gli era stata data in pegno da un avventore che non aveva soldi per pagare una consumazione.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi: «Un cuore nel mondo» con Leda Gys.
Teatro Eden. «Fabiola».
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Cuore di Roma» con Amleto Novelli.
Salone Edison (Piazza Oberdan). «L'amore stanco» con Tullio Carminati.
Cinema Galileo. Oggi «La tratta dei negri nell'Africa» (tre programmi).
Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Lussuria» con Francesca Bertini.
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Eredità di 9 milioni».
Cinema Venezia (Dietro il Municipio). «Israel» con Alberto Collo.
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.
Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). «Passa la gioventù», con Maria Campi e il simpatico Cimarra.

COMUNICATI *)

E' pazza o bugiarda l'asserzione contenuta nel Lavoratore *della Provincia d. d. 21-22 corr., ch'io abbia in qualsiasi forma detto che non si comporrà l'amministrazione comunale senza il mio intervento. Per i precedenti delle persone — noti al corrispondente — nell'interesse della pubblica cosa, con successo, presi posizione contro l'avvenuta soluzione della crisi, e se ciò ai fini del suo partito gli brucia, so però di avere il consenso di tutti gli onesti. Giacchè poi come minaccia, Esso parla della Piazza — senza precisare se a mio riguardo o di quelli dell'approvvigionamento — ho deciso di non rispondere più ai suoi scritti, ma sono invece pronto in qualunque momento di rispondere in pubblico comizio, sulla mia amministrazione, revisioni, inchieste, pipi, banche e... approvvigionamento o quant'altro vuole. Pure rispondendo delle sole mie azioni, debbo dire, che il signor Fonda non si interessa della pubblica cosa e che anzi — come a tutti è noto — compiange chi se ne occupa.*

Cervignano, 23 maggio 1920.

Giuseppe Malacrea

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo medico

dott. Guglielmo Danelon

che mediante difficile operazione e solerti, amorevoli cure, seppe ridonare la salute alla mia bambina MARIA, rendo le più sentite grazie ed esprimo perenne gratitudine.

Gino Ceolin, farmacista

Si richiama l'attenzione del P. T. Pubblico sul delicatissimo film che si proietta oggi al TEATRO FENICE:

„Un cuore nel mondo,,

interpretato dalla bellissima artista: LEDA GYS. La parabola che tratteggia la vita d'una donna fatale, dalla vita al denaro, dall'amore al dolore, tutto un susseguirsi di emozionantissimi episodi, forma il soggetto di questo meraviglioso lavoro.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella

TRIBUNALI

Assoluzione

(*TRIBUNALE PROVINCIALE*)

E' un episodio svoltosi negli anni di guerra. Allora la ragazza Antonia Possega era rimasta avvilita dall'abbandono del fidanzato Luigi Saule che le aveva giurato amore. Frutto di tale promesssa era stato un bimbo. Riconosciutane la paternità dal Saule, egli era stato condannato a pagare alla ragazza 25 corone per il mantenimento del piccino. Ad amareggiare ancor più la vita della Possega ci fu il fidanzamento del Saule con Caterina Vidovich. Un giorno la Possega seppe che un fratello dell'ex fidanzato di lei doveva ammogliarsi e che Luigi sarebbe intervenuto alle nozze. Nella mente della ragazza sorse un sentimento di vendetta. Attese gli sposi all'uscita della chiesa e, quando vide l'ex suo Luigi, gli gettò contro il contenuto di un involto che aveva in mano. Fu un grido generale d'indignazione e di... disgusto; poichè, sebbene la comitiva di nozze fosse appena allora uscita di chiesa e tutti fossero ancor profumati di incenso, nonostante l'olezzo dei fiori di cui la sposa e le damigelle avevano piene le mani, il... contrasto di odore era tale che tutti avevano dovuto turarsi le narici.

La tradita aveva lanciato contro lo spergiuro il residuo di cibi già digeriti. Non paga dello sfregio, la ragazza gridò ancora al Saule:

— Te copo!... A casa go la rivoltela!

Passò del tempo e il disgustoso episodio fu dimenticato quasi.

Gli atti processuali contro la Possega, accusata di pubblica violenza mediante pericolose minaccie dormirono negli scaffali e si ricoprirono di polvere. Scoperti e spolverati, ora, chiamata l'Antonia dinanzi ai giudici, il quadro è però ben diverso. La ragazza di allora ha trovato un galantuomo che l'ha sposata ed ella dunque porta altro cognome. In lei del passato non rimane che un ricordo senza livori.

Ella racconta:

— Quela volta go dito cussì per sfogarme; ma senza cativeria. No son capaze de mazar gnanca una mosca e tanto meno saria stada cussì crudele de farghe mal al pare de la mia creatura! Quel che xe stà, xe stà! Forzi xe meio cossì. Mi son felice con quel che me ga sposado, e ghe auguro altretanto a quela che ga sposado el Saule.

Avvalora la mitezza di indole della Antonia la deposizione del sig. Duilio Romano, delle Assicurazioni Generali, il quale dice:

— La Possega era mia domestica prima della guerra e si comportò onestamente, dimostrandosi buona. E tale fu anche quando, più tardi, l'abbiamo avuta in famiglia a Roma. La credo assolutamente incapace di commettere atti di sangue!

L'avv. Dompieri, nel difendere l'accusata, si serve di questa deposizione per chiedersi se la giustizia farebbe opera degna colpendo questa donna; rovinando cioè tutto l'edificio di redenzione di lei e del suo piccino; quindi, indirettamente, danneggiando anche il padre dello stesso. Una condanna risusciterebbe quel livore che ormai è assopito nella felicità. Una assoluzione è doverosa.

Il Tribunale assolve.

Il guardiano ferroviario ed il salame

Marcello Jogan, ex guardiano ferroviario, è accusato di essersi appropriato di 14 chili di salame in danno delle Ferrovie.

— No nego de aver ciolto el salame, ma iero imbriago! — dice l'accusato — e fa intervenire al dibattimento Giovanni Beltrame e Giovanni Felician, i quali dovrebbero dire che il giorno del furto lo Jogan era ubriaco. I due testi dicono che lo Jogan si reggeva male in piedi e che aveva l'alito puzzolente di alcool. Ma il carabiniere Giraldi, che lo arrestò, nega tale circostanza. Pur concedendo le mitiganti chieste dal difensore, il Tribunale condanna lo Jogan a due mesi di carcere.

Cura della malaria mal riuscita

Teodoro Naccari, carpentiere, nato a Muggia ma pertinente a Chioggia, il 17 febbraio a. c., ultima notte di carnovale, fu trovato nascosto sotto la scrivania nel magazzino di uova di Riccardo Marega, in via dell'Olmo 17, dove i ladri erano penetrati attraverso la mezzaluna di una finestra protetta soltanto da un pezzo di cartone, perchè i vetri si erano infranti. Nel magazzino era stata preparata una cesta con 300 uova.

— Xe colpa la malaria! — dice l'accusato.

Pres.: — Che cosa c'entra la malaria, davvero non capisco.

Acc.: — La speti che ghe spiego. Mi, se no lo sa, go avudo la malaria. Chi che ga avudo la malaria se imbriaga anca con un solo goto de vin. Quela sera, mi go bevudo due goti de vin; dunque ero dopiamente imbriago. Passando per de là go visto la finestra averta, e, no so gnanca mi per cossa, son entrado in quel magazin. Se no gavessi avudo la malaria...

E l'accusato continua a tirare in ballo la malaria anche quando l'agente di P. S. Andrea Miniussi racconta di averlo scovato di sotto la scrivania e che il Naccari disse: «Son in man vostra!», e ancora quando il vice brigadiere dei carabinieri Angelo Gracci riferisce che, assunto a verbale, l'imputato confessò di essersi introdotto colà per rubare delle uova.

Il difensore, dott. Robba, tende a suscitare nell'animo dei giudici il dubbio che altri ignoti, prima del Naccari, fossero entrati nel magazzino, abbandonando poi l'impresa, e che realmente l'accusato avesse trovata la finestra aperta.

In via subordinata domanda che sia esclusa la qualifica del furto in compagnia, che fu chiesta dall'accusa, e che si tenga conto che, se anche il Naccari fu già punito per furto, è padre di famiglia.

Il Naccari è condannato a cinque mesi di carcere.

Presiedeva il cons. dott. Cumar; giudici i cons. dott. Segnan, dott. Pollanz, dott. Benčich; P. M. il dott. Crelot.

Rapina?

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Prima sezione. Presidente: il col. Macaluso; avv. mil.: il magg. Manassero; segretario: il ten. Cerminelli; difensore: l'avv. Bologna.

Il soldato Fedele De Paolis è accusato del crimine di rapina. Secondo l'accusa egli avrebbe costretto con violenza e minaccia la civile Maria Logar a consegnargli la somma di lire 100, dopo averla insultata e bastonata.

Interrogato il De Paolis, racconta che, una notte, mentre riposava in casa di Maria Logar, in un paesello d'Istria, ella gli si accostò e lo baciò. Lo invitò poi a una piacevole conversazione molto intima. Effetto ne fu il suo ricovero allo spedale dei celtici, per una gravissima infezione. Egli dovrà ben tre anni subire le cure necessarie.

Allo spedale incontrò la Logar, ricoveratavi per la medesima malattia. In un impeto d'ira pronunciò le più violenti apostrofi contro di lei. Ella, forse per rimorso, forse per evitare guai maggiori, finì con l'offrirgli lire 100 per farlo tacere e quasi come un risarcimento di danni.

La deposizione della Logar avvalora la versione del milite.

L'avv. mil. ritira l'accusa e chiede sentenza assolutoria per non provata reità.

Il difensore crede, invece, che sia il caso di prosciogliere e sostiene la sua tesi con valide argomentazioni giuridiche.

Il Tribunale assolve l'accusato per inesistenza di reato accettando la tesi del difensore.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. Con un teatro bellissimo per concorso ed eleganza di pubblico, vi fu iersera l'ultima rappresentazione della compagnia Lorenzo Bartoli data in onore del maestro Ernesto Boheme. La simpatica operetta di C. Lombardo, su motivi di Mario Costa: «Il re di chez Maxim», offerta con brio di recitazione ed eleganza di canto da tutti i valorosi esecutori, fu gustatissima. Dopo il secondo atto, il maestro Boheme diresse la sinfonia del «Guglielmo Tell». Il maestro Ernesto Boheme, nostro concittadino, animatore fervido, guida sicura ed agile, è certo una tempra d'artista non comune e dal quale molto si può attendere. Nella fortunatissima stagione, ieri chiusasi, ebbe modo di far valere tutte le sue eccellenti doti di direttore e di concertatore e i molti doni di valore che gli furono iersera offerti in omaggio dimostrano quanta simpatia abbia saputo guadagnarsi dal nostro pubblico. Tra i doni c'era una medaglia d'oro, veramente bellissima offertagli dalla direzione del teatro. Applausi calorosi e insistenti chiamarono alla fine dello spettacolo il maestro Boheme, Dora Domar, Ines Lidelbo Fronticelli, l'Orefice e gli altri al proscenio a rinnovare i saluti del commiato.

Stasera riposo. Domani prima rappresentazione della compagnia comica italiana, diretta da A. Gandusio, compagnia che giunge a noi preceduta da ottima fama. Il cartellone promette parecchie novità interessanti, prima delle quali sarà la commedia in 3 atti di Hennequin: «Chouquette e il suo asso». Il corso delle rappresentazioni comincierà domani con l'allegra commedia: «L'asino di Buridano».

Fenice. Ieri terminarono le proiezioni della pellicola «La maschera dello scheletro».

Oggi si proietterà il dramma in quattro episodi: «Un cuore nel mondo». Interprete Leda Gys.

Eden. Oggi, ultime rappresentazioni della grande cinematografia «Fabiola», tratta dal romanzo del cardinale Wieseman. Anche ier sera teatro gremito a tutte le rappresentazioni.

Domani nuovo programma.

Sala Fenice. I burattini di Ugo Campogalliani, pieni di grazia e di spirito, divertirono pur ieri assai i piccini e... i grandi accorsi a passare un'ora lieta in loro compagnia.

Oggi due rappresentazioni: alle 18 e alle 20.30, con la vecchia e saporosa commedia in tre atti. «I tre gobbi di Damasco», alla quale seguirà una farsa e un balletto.

Conservatorio Tartini. I saggi finali degli alunni del Conservatorio Tartini si inizieranno venerdì per le scuole di pianoforte delle professoresse Lucilla Bolla, Ida Fradellich, e della scuola di violino del prof. Lionello Morpurgo. I susseguenti saggi sono stati fissati il 2, il 7, il 12, il 17, il 22, il 26 e il 30 giugno.

CINEMA E VARIETÀ

«Balletto classico» di Mosca. Da qualche giorno è giunto a Trieste un gruppo di artisti del «Balletto classico russo» di Mosca, il quale sotto la direzione della signora Artsibuscheff, conosciutissima a Mosca come maestra di balletto, e con la partecipazione della celebre ballerina Marie Yuryeva, inizierà col primo di giugno una serie di grandi e attraenti spettacoli in uno dei teatri di Trieste che verrà a suo tempo reso noto al pubblico.

Ultimo giorno di Fabiola al Teatro Eden. Se fosse stato possibile dar retta al fervore dimostrato dal pubblico per «Fabiola», la grande e luminosa pellicola avrebbe dovuto rimanere allo schermo almeno una settimana ancora. Ma necessità d'amministrazione impongono alla Direzione dell'Eden di fissare per oggi le ultime rappresentazioni del cinedramma romano.

E', dunque, nell'interesse del pubblico di non trascurare quest'ultima opportunità che gli si offre di ammirare nel comodo ed elegante ambiente dell'Eden, i fasti di Roma imperiale e il martirio dei primi cristiani, riprodotti con un amore, una cura ed una dottrina da dare allo spettatore la perfetta illusione della realtà. Sant'Agnese, San Sebastiano, Santa Cecilia, il Decurione Quadrato passano ancora oggi davanti agli occhi del pubblico, fra le atrocità e il lusso sanguinario e bestiale dei dominatori pagani.

Domani, per aderire alle richieste del pubblico, si proieteranno i primi sei episodi del «Mistero della doppia croce».

Teatro Fenice. Oggi Leda Gys, la celebre artista dell'arte muta, si ammirerà nello splendido dramma passionale in 4 episodi «Un cuore nel mondo». Principia alle 18 precise; ultima rappresentazione, circa alle 22.

Il nuovo programma al Cinematografo Italia è «Il cuore di Roma», bellissima riproduzione della vita romana contemporanea; film che si aggira negli ambienti popolari, e in quelli principeschi, e presenta, fra altro, un magnifico quadro delle corse al trotto. Protagonista: Amleto Novelli.

Salone Edison (Piazza Oberdan). Ieri è stato un vero trionfo per Tullio Carminati e per la sua valorosa compagna d'arte, contessa Magda Paulowla. Il pubblico elegante che è accorso in questo cinema ha assai gustato il fine lavoro. «L'amore stanco». Oggi le proiezioni s'iniziano alle 17, e saranno certo favorite da quel grande concorso che il lavoro merita.

Il salone di proiezione di questo preferito cinema è ottimamente arieggiato e ventilato.

Francesca Bertini al Modernissimo. Il nuovo potente dramma «Lussuria» ha trionfato ieri sullo schermo del Modernissimo. L'affascinante attrice in «Lussuria» raggiunge una rara potenza drammatica. Dopo il trionfo della «Contessa Sara» nessun lavoro destò tanto interesse.

La Bertini fa sfoggio di meravigliose «toilletes» che formano la delizia delle signore. Deliziosa la temperatura del grande salone che ha la fortuna di avere otto grandi porte aperte sul giardino e che ha l'aria purissima mercè quattro enormi aspiratori di nuovo sistema. Oggi repliche dalle 17 alle 22,15.

Gran Cinema Galileo. Oggi e giorni seguenti si rappresenterà il grandioso lavoro teatrale, unico nel suo genere, «Tarzan fra le scimmie» ovvero «La tratta dei negri nell'Africa», la più ricca film d'avventure istruttive in serie, suddivisa in tre programmi. Adatto per le famiglie, divertentissimo per i bimbi. Distribuzione degli atti: «L'ammutinamento a bordo», «La tratta dei negri», «Tarzan fra le scimmie», «La rivelazione di Binus», «Gli usurpatori», «Verso l'impenetrabile Jungla», «Il fascino occulto», «Il grido di Yane», «Tarzan fra le belve», «La danza della morte», «Verso la vita ed il sogno», «Io sono Dalila», «La catena della civiltà», «Il complotto infernale», «Il trionfo di Jam». Principia alle 16.

Notiziario Sportivo

La prima giornata della riunione bolognese

Harrod's Creek: 2'10" sul miglio inglese

BOLOGNA, maggio

(*l. m.*) A meno di un mese di distanza dalla riunione modenese di corse al trotto, l'Ippodromo Zappoli ha riaperto i suoi battenti per la riunione primaverile che si prolungherà nei giorni 30 corr., 3, 6 e 13 giugno. La grande passione per il cavallo trottatore che si riscontra in Emilia ha fatto sì che anche alla prima giornata il pubblico sia accorso numerosissimo alla bella pista sulla quale tante prove memorabili sono state disputate.

Le condizioni perfette del terreno — il sabato sera è piovuto e la domenica mattina la pista si è rapidamente consolidata — hanno permesso che la première della riunione bolognese sia ricordata a lungo per i tempi eccezionali che alcuni cavalli vi hanno raggiunto. I numerosi trottingmens convenuti dalla Romagna, da Modena, da Milano e da altre città hanno avuto la fortuna di assistere ad una lotta emozionante nella corsa internazionale, fra Harrod's Creek ed Evil Rock, che ha fatto discendere il cronometro a segnare 2 minuti e 10 secondi per il miglio inglese, tempo che da molti anni non veniva registrato su nessuna pista italiana.

Harrod's Creek, il magnifico cavallo importato di recente dall'America e già trionfatore a Modena, dove segnava il miglior tempo in 2' 14" e un quinto, ha trovato in Evil Rock un degno rivale. Tre prove sono occorse alla definizione del premio. Nella prima Harrod's, Jaculor II, Bacelli ed Evil Rock sono stati a lungo raggruppati: all'ultimo mezzo giro Evil si è portato all'attacco di Harrod's che era in testa, ma un errore negli ultimi metri non gli permette di passare.

Al secondo heat, Evil ha preso il comando ed ha resistito per tutto il primo giro al tentativo di Harrod's di passare in testa: Butti che guidava Harrod's, non ha allora più creduto di insistere ed è terminato al secondo posto.

La terza prova ha avuto, malauguratamente, una partenza infelicissima con Harrod's in rottura ed è stato pertanto relativamente facile ad Evil Rock riportare un nuovo successo che gli ha permesso di assegnarsi la grossa moneta del Premio Bologna dotato di 20.000 lire di premi.

Vincendo la seconda e la terza prova rispettivamente in 2' 10" e 2 quinti e 2' 10" e 3 quinti Evil Rock non ha migliorato il tempo di Harrod's Creek, ottenuto nella prima prova, ma il cavallo di Branesini, che forse possiede più fiato di Harrod's, con la sua vittoria che sconvolge in modo così imprevisto i risultati di Modena, viene a conferire un grande interessamento alle corse internazionali future nelle quali probabilmente anche i tempi splendidi ottenuti all'Ippodromo Zappoli potranno essere migliorati.

***

Due altre notevoli performances sono state ottenute nel Gran Premio allevamento per cavalli nati ed allevati in Italia nel 1917. Tanto Fulmine, vincitore fra i maschi, quanto Rossana vincitrice nella poule delle femmine hanno trottato correttamente il miglio in 2' 18" ciò che migliora notevolmente anche nel campo nazionale i tempi che detti puledri ottennero a Modena dove Fulmine, vincitore del Gran Premio, trottò le tre prove in 2' 23", 2' 22" e 2' 21" mentre Rossana segnò con 2' 23" e 4 quinti il suo miglior tempo.

Il fatto che i due puledri, pur correndo in prove separate, hanno ottenuto l'identico tempo dimostra che Rossana non è più attualmente molto distante dalla forma di Fulmine contro il quale si troverà a lottare domenica prossima nella finale del Gran Premio di allevamento che riunirà allo start anche Montecarlo, Argante, Eva Todd, Eva Medium, Rosina B. e Marna.

Venezia Giulia

PARENZO, 25, sera. — **Provincializzazione delle scuole della Lega Nazionale.** L'amministrazione provinciale, con la cooperazione dei fattori statali e comunali, ha assunto in propria gestione le scuole istituite e mantenute nella provincia dalla benemerita Lega Nazionale.

Nell'Istria la Lega Nazionale fondò, oltre agli asili infantili, ben 12 scuole. Oltre a queste, vennero assunte dalla provincia le scuole, pure della Lega Nazionale, di Boccordi, Medelena, Promontore, Castellier, Chiusi e S. Giacomo di Lussino, che erano state strozzate dalla famigerata Commissione amministrativa dell'Istria.

Per quest'anno, la Lega ha concesso l'uso gratuito degli edifici scolastici, che poi verranno ceduti ai singoli Comuni a prezzi e modalità da stabilirsi.

Durante la guerra vennero violentemente soppresse le scuole sociali ed i maestri licenziati e gettati sul lastrico. La provincia li ha riassunti per ora in via provvisoria, sino all'esaurimento delle pratiche per la loro nomina definitiva e per la computabilità del servizio da loro prestato quali docenti della Lega Nazionale.

Le scuole della Lega non facevano opera di snazionalizzazione, ma di conservazione doverosa dell'italianità nei paesi minacciati dallo slavismo. Accanto alle fiorenti scuole sociali, esistevano le scuole slave, che tuttora rimangono intatte e continuano a compiere indisturbate la loro funzione educatrice.

Liberata dal grave peso delle scuole, la patriottica istituzione potrà ora svolgere con maggiore efficacia l'attività sua coll'istituzione e col sovvenzionamento degli asili infantili e ricreatori, continuando così a fare opera altamente educativa a pro dell'infanzia.

AQUILEIA 25, sera. — **L'anniversario della guerra nazionale** fu commemorato ad Aquileia. Formatosi un corteo di popolo, con in testa la banda cittadina e tutti gli alunni delle scuole, questo attraversò le vie imbandierate e si recò al cimitero della Basilica, dove il sindaco Pascoli, con bellissime parole commemorò i morti della nostra santa guerra. La scolaresca depose sulle tombe l'omaggio floreale. Quindi alla presenza delle autorità civili e militari e dinanzi ad una folla immensa convenuta anche dai paesi vicini, il capitano Bruno Coceancig commemorò con smagliante parola, applauditissimo, la storica giornata, auspicando che, superata la crisi che attraversa ora l'Italia, la piena vittoria conseguita dalle nostre armi sia apportatrice alla Nazione di ciò che ora le spetta per sacrosanto diritto. Cessati gli interminabili applausi che salutarono le parole del capitano Coceancig, il corteo si portò in piazza, dove gli alunni delle scuole chiusero la dimostrazione bellissima al canto di inni patriottici.

Marina e Navigazione

I rifornimenti all'Austria via Trieste

Continuano ad arrivare i piroscafi con carico di farina americana destinata all'Austria tedesca dagli Stati Uniti.

Ieri mattina arrivò in porto il piroscafo inglese «Kalimba», con 6622 tonn. di farina, proveniente da Savannah.

Il «Kalimba» è il sesto piroscafo carico di farina destinata all'Austria tedesca che arrivò in poco tempo nel nostro porto, dei venti annunziati.

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» partito il 22 corr. da Trieste per Napoli; «Belvedere» partito l'8 corr. da New York per Trieste; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito l'11 corr. da New York per Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: «Columbia» partito il 21 corr. da Trieste per Spalato; «Francesca» arrivato il 6 corr. a Trieste; «Sofia» partito il 14 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas.

Servizio merci Nord America: «Emilia» partito il 20 corr. da Pola per Catania; «Federica» partito il 12 corr. da Fernandina per Valencia; «Georgia» arrivato il 16 corr. a New York; «Maria» partito il 4 corr. da Ponte Dalgada per Baltimora; «Marianne» partito il 20 corr. da Napoli per Orano; «Absirtea» arrivato il 2 corr. a Napoli; «Africana» arrivato il 6 corr. a Venezia; Bosanka» arrivato il 12 corr. a New York; «Burma» partito il 4 corr. da New Orleans per Catania; «Ellenia» arrivato il 18 corr. a Venezia; «Iris» arrivato il 16 corr. a Venezia; «Magyarorszag» arrivato il 17 aprile a Trieste; «Srgj» partito il 30 aprile da New York per Trieste.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» arrivato il 29 aprile a Venezia; «Carolina» arrivato il 14 aprile a Buenos Aires; «Caterina Gerolimich» arrivato a Genova; «Cervino» arrivato a Genova; «Majella» arrivato il 27 aprile a Rio de Janeiro; «Monterosa» arrivato il 1 corr. a Buenos Aires; «Monviso» arrivato il 28 aprile a Buenos Aires.

Prossime partenze dall'America per Trieste: da New York: «Maria» circa seconda metà maggio; «Argentina» circa il 15 giugno.

Da Savannah: «Bosanka» circa prima metà giugno; «Emilia» circa seconda metà giugno.

Da New Orleans: «Georgia» circa prima metà giugno; «Africana» circa seconda metà giugno.

Da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Carolina» in partenza; «Columbia» circa il 3 luglio.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Saraevo»; Hangar 1 «Baron Call» car.; Hangar 3 «Francesca»; Molo III (Lloyd) C «Pilsna» car.; Hangar 6 «Bellenden» scar.; Hangar 9 «Arcadia» scar.; Hangar 12 a, 12 b «Gloria de Larinaga» scar.; Hangar 13 a «Ionio» scar.; Hangar 14 «Kalimba» scar.; Hangar 17 «Trieste» scar.; Hangar 21 «Bellena» scar.; Hangar 22 «Ravenna» car.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Graz» scar.; Hangar 24 «Corsinia» car.; Hangar 25 «Tirol» scar.; Molo 0 «Gerania», «Radium»; Hangar 42 «Zichy»; Hangar 53 «Urano» car.; Hangar 58 «Esper. de Larinaga» scar.; Hangar 69 «Gablonz» scar.; Hangar 71 «Mercedes de Larinaga» scar.; Riva V «Adriatico»; Riva V «Zora»; Molo V «San Rocco» scar.; Molo VI «Cracovia»; in rada: «Sztereny; Molo Servola: «Koloszwar», «Amerigo Vespucci», «Kelet»; S. Sabba: «Jason».

Movimento nel Porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Kalimba», da Savannah, con 6622 tonn. di farina; «Corvin», da Mersina, vuoto.

Partirono i piroscafi: «Sheridan», per Vladivostok; «Venezia», per Venezia.

Piroscafi in attesa.

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Ellenia»; «Veniero»; «Loredano»; «Titan»; «Amerika»; «Pres. Grant»; «Jadera».

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 20 maggio sino a nuovo avviso sono i seguenti: Cambio su Berna lire 346,24; su Parigi 145,02; su Londra 76,40; su New York 19,58; cambio su oro 302,91.

Asta al R. Arsenale di Venezia

Addì 9 giugno 1920 alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Venezia un pubblico ed unico incanto per la vendita del sommergibile «Atropo».

Maggiori dettagli fornisce la cancelleria della Camera di commercio e industria.

Asta al R. Arsenale di Spezia

Il giorno 14 giugno 1920 alle ore 11 avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia un pubblico ed unico incanto per la vendita della R. Nave radiata «Piemonte».

Il relativo avviso d'asta è ostensibile presso la cancelleria della Camera di commercio e industria.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 25 maggio

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	145	Lloyd Tr.	2400	2500
» » II	235	245	Lussino	3150	3200
Banca Adr.	575	595	Martinolich	495	505
Comm. Tr. I	—	—	Oceania	605	615
id. II	—	—	Premuda	765	775
id. III	820	830	Tripcovich	745	755
id. IV	650	655	Ampelea	690	710
Ass. Gen.	15000	15200	Cant. Nav.	410	420
Riun. Adr.	2930	2970	Cemento D.	410	420
Tramway	225	233	Cemento Is.	160	170
Adria	965	985	Cemento Sp.	465	475
Cossovich	470	480	Kerka	645	650
Cosulich	730	735	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia	455	465	Pastificio	245	255
Gerolimich	2910	2960	Pilatura	260	266
Istria-Tr.	260	265	Raffineria	4125	4175
Libera Tr.	1370	1380			

CAMBI — 136.— 136.50 Londra 71.— 72.—. Svizzera 330.— 334.—. Berlino 46.75 47.50. Vienna 8.60 8.90. Franchi francesi 134.50 135.50. Dollari 17.60 18.—.

Riunione alquanto animata con diversi affari. Tendenza migliore nelle Cosulich e nelle Libera, che segnano progresso. Cambi fiacchi, eccetto Berlino domandato e in rialzo.

MILANO, 25. Rendita italiana 3 1/2 fine 78.50; Consolidato 5% 83.77; Azioni Banca d'Italia 1445; Banca Commerciale Italiana 1290; Credito Italiano 793.—; Banca Italiana di Sconto 590,—; Banco Roma 114.50; Meridionali 556; Mediterraneo 223; Costruzioni Venete 208.50; Rubattino 925; Lanificio Rossi 1860.—; Cotonificio Cantoni 840; Cotonificio Veneziano 236.—; Miniere Elba 298.—; Acciaierie Terni 1050; Siderurgica Savona —; Ferriere Italiane —; Officine Meccaniche 101.—; Officine Breda 272 —; Ansaldo 196.—; Montecatini 220.—; Metall. Ital. 133.—; Edison 638; Vizzola 977; Marconi 240.—; Molini Alta Italia 270; Industria Zuccheri 378.—; Raffineria Ligure-Lombarda 460; Eridania 473; Distillerie Italiane 153.—; Società Italiana Concimi Chimici 186,—; Esport. Italo-Americ. 910; Beni Stabili Roma 328,—; Aut. Fiat. 382; Aut. Isotta 79.50; Ilva 196.—; Lloyd Sabaudo —.

CAMBI IN ITALIA

MILANO, 25: su Francia 136,50; su Svizzera 318; su Inghilterra 70,50; su New York 18,25.

ROMA, 25: su Francia 135; su Svizzera 332; su Inghilterra 70,65; su New York 18,40.

CAMBI ALL'ESTERO

NEW YORK, 24: su Londra 3,81, ½; su Parigi 13,52; su Italia 18,42.

EDITTI

Petizione di Natale C. Skevin contro la Steinbrucher bürgeliche Bierbrauerei» al N. d'affari C 26/20 per insussistenza di debito. Pertrattazione orale il 12 luglio 1920 a ore 9 presso il Giudizio distrettuale di Lussin sez. II Camera n. 6. Essendo ignota la dimora della convenuta si nomina curatore il notaio G. S. Vidulich in Lussinpiccolo che la rappresenterà a di lei pericolo e spese fino a che essa comparirà personalmente in giudizio o nominerà un curatore.

CORRISPONDENZA APERTA

Alberto. Lei ci ha scritto una lettera piena di sudicerie e poi dandosi una fregatina alle mani ha pensato: quanto sono geniale! Noi invece abbiamo pensato: quanto poco spirito ha quell'imbecille! Come vede divergenza di opinioni. Per quanto riguarda il merito della sua epistola, si rivolga ad un vuota-fogne.

Moderna. Intendiamoci bene: tutto si può fare: anche rubare: basta sopportare poi le conseguenze dei propri atti. Ma lei, come tante altre fanciulle del suo stampo, crede di diventare un'eroina quando ufficialetti e giovincelli le sussurrano dolci paroline: ora si può anche farsi fare la corte, ma è indispensabile sapere fino a qual punto si desidera arrivare: una parola, un bacio, un figliuolo; tutte piccole cose e sfumature in relazione al tempo ed allo spazio...

Mistero. Una busta verde. Nella busta un involto. Nell'involto una stella d'oro. Una punta della stella è rotta. Che cosa significa? E' chiaro: quella stella a quattro punte dichiara guerra all'Italia. Carabinieri!

Alidana. Non è facile risponderle. «Se noi ci immaginiamo mentalmente le richiedenti e se queste ci appariscono dinanzi belle o brutte, bionde o giovani ecc.» Potremmo piuttosto dire che ci si presentano dinanzi intelligenti o cretine, volpi o oche. Lei per esempio deve avere circa quarant'anni, essere piccola e grassa, con gli occhi loschi e coi capelli tinti. Evidentemente si tratta di una donna: ma tuttavia sappiamo che è un'oca. Cara Alidana non ci tiri a cimento; poichè nel campo delle insolenze la nostra macchinetta sa essere inarrivabile. E poi la macchinetta sa molte cose: lei, per esempio, è stata percossa giorni or sono da una rivale più fortunata. E' vero o non è vero?

Gibigianna. Varie sono le opinioni delle macchie bianche alle unghie. La nonna materna della macchinetta sosteneva che sono «bugie», quella paterna invece diceva che sono «regali». Se lei si attiene alla prima tesi non dica più bugie e spariranno; nel secondo caso la cura è più difficile perchè il ricever dei regali è indipendente dalla propria volontà. Ad ogni modo vedrà che col crescere dell'unghia anche le macchie subiranno svariate e tragiche modificazioni... — *Scommessa.* Secondo la novella del 15 novembre 1867 al Codice Penale austriaco, una contravvenzione di furto si prescrive in tre anni; il crimine di furto invece esige per la prescrizione un periodo di 5 o 10 anni a seconda delle qualifiche che ne determinano la maggiore punibilità.

OGNI GIORNO UNA

Il prof. Basilio, un vero Sahara di feroce calvizie, dal barbiere:

— Mi faccia una bella scriminatura.
— Rossa o azzurra?
— Come ? ? ? ! !
— Eh, sì: perchè se non la faccio con la matita....

SCIARADA

E chi non sa che canta il mio *primiero!*
L'è cosa risaputa da ciascuno.
Com'è pur conto il nome del *secondo*
Che in Francia scorre con aspetto altero.
E' pianta sensitiva la *totale*
Che s'accartoccia appena tu la tocchi.
Suvvia, lettor, vediam se tu l'imbocchi.

Soluzione del giuoco precedente:
L-IVREA—LIVREA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe sofferenze, spegnevasi serenamente, munito dei conforti religiosi, assistito amorevolmente dalle cure dei suoi cari, la notte del 24 c. m.

Francesco Deschmann

d'anni 72, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia.

Affranti da profondo dolore, ne danno il triste annunzio ad amici e conoscenti, gli inconsolabili: moglie **Isabella**, figli: **Carla** m. **Besso, Lucilla, Vittorio** (assente) e **Mario**; genero **Giorgio** e nipotina **Annie Besso.**

TRIESTE, 25 Maggio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Agli addetti alle **Poste, Telegrafi** e **Telefoni, Acquedotto comunale, Ditta Borghi e C.i,** come pure a tutte quelle gentili persone, che, sia coll'invio di fiori, accompagnamento all'estrema dimora o in qualunque altra guisa, parteciparono al nostro grande dolore per la perdita della nostra amatissima

Eugenia Vitturelli

vadano i nostri più fervidi ringraziamenti.

All'egregio medico **dott. de Grisogono,** che prodigò tutto sè stesso per salvare la nostra amata estinta e lenire i suoi dolori, la nostra perenne, indelebile gratitudine. Ai medici **dott. Mestron, dott. Hillebrand, dott. Sturli, dott. Levi, dott. Cofler, dott. Gortan, dott. Oliani, dott. Brun,** nonchè a tutti gli altri sanitari dell'Ospitale Civico, che cooperarono con tutti i suggerimenti della scienza a combattere il terribile morbo che la strappò al nostro affetto, i nostri più sentiti ringraziamenti. Ringraziamo inoltre le buone e zelanti suore ed infermiere della XI Divisione e della sezione paganti.

TRIESTE, 25 Maggio 1920.

Famiglie Vitturelli-Mosettig

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

CAMERIERA fina cerca servizio presso signora Offerte «Capace» al Piccolo. 26300 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

DOMESTICA capace, giovane, buoni attestati cercasi. Torre Bianca 22, III. 26278 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi prontamente. Battisti 22, secondo, destra. 26286 B

DOMESTICA capace cucinare, con buoni attestati, cercasi prontamente. Vasari 2, porta 18 26340 B

DOMESTICA cercano coniugi con solo figlio. Dabbeni, Piccardi 48, III. 26346 B

DOMESTICA sappia cucinare, con attestati, cercasi. S. Caterina 7, III, p. 15. 26276 B

DOMESTICA capace per piccola famiglia cercasi. Buon salario. Corso Garibaldi 4, II, sin. 26390 B

DOMESTICA per coniugi soli in villa a Barcola cercasi. Presentarsi dalle ore 11-12 ant. Via S. Carlo n. 2, Ing. Razza. 26392 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Buon salario. V. S. Giovanni 2, III. 26738 B

DOMESTICA brava possibilmente sappia cucinare, cercasi. Via Geppa 4, porta 2. 26454 B

DOMESTICA brava cercasi prontamente: Piccola famiglia. Buon salario. Via Rossetti 23, I. 26444 B

PRESTASERVIZI cercasi intera giornata. Molingrande 38, porta 17. 26388 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

ASSUMO lavori da falegname, prezzi miti. Conti 20, in Corte. 26044 C

BALIA friulana, sanissima, col molto latte, offresi. Rivolgersi Pillone 2, Stibel. 26426 C

GIOVANE volonteroso, ammogliato, cerca qualunque lavoro. Offerte «Gianni» Piccolo. 26356 C

MAGAZZINIERE contabile presso importantissima casa commerciale, con primarie referenze, lavoratore indipendente, desideroso cambiare ditta, cerca pari posto. Indirizzare offerte «Massima fiducia» Piccolo. 26226 C

OROLOGIAIO ex proprietario negozio, con attestati, cerca occupazione prontamente. Via Riccardo Pitteri 4, piano IV, porta sinistra (ex Cavana 20). 26424 C

PERSONA stabile in città di provincia assumerebbe rappresentanze di case serie verso provvigione. Indirizzo al Piccolo. 26344 C

SARTA capace assume lavoro domicilio, miti pretese. Via Rossetti 51. 26268 C

SARTA uomo, capace qualunque lavoro nuovo e vecchio, offresi. Corso Garibaldi 14, IV p., porta 24. 42912 C

SEDICENNE distinto, cerca posto quale praticante. Conoscenza italiano, tedesco, inglese, dattilografia. Offerte sub «Sedicenne» al Piccolo. 26330 C

STENODATTILOGRAFA aiuto contabile offresi. Scrivere sub «Aviazione» al Piccolo. 26324 C

TINTORE tecnico offresi quale direttore in uno stabilimento tecnico di seta, lana, mezza lana, cotone. Offerte sub «A. L. 100 Trieste» Via Tiziano n. 8, porta 2. 26432 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

APPRENDISTA parrucchiere, pettinatrice capacissima, cercansi prontamente, buone condizioni. Jacovelli, parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino. 26250 D

CERCASI signorina dattilografa, contabile con attestati e referenze. Presentarsi dalle 17-19. Indirizzo Piccolo. 1005 D

GIARDINIERE ammogliato, eventualmente con figlia oppure figlio, ricercasi per villa in città da primaria famiglia. Abitazione nella villa, in casa separata: due stanze cucina, luce elettrica, acqua. Moglie o figlia volonterose troverebbero anche occupazione presso la famiglia. Offerte sub «C. A.» casella postale 66. 26354 D

GIOVANE praticante ufficio cercasi. Indirizzare offerte con pretese Trieste III, Casella 66. 26326 D

IMPIEGATO con pratica commerciale, perfetto corrispondente italiano tedesco, buone referenze, ricercano per locale ufficio importante azienda industriale. Si preferirà chi abbia conoscenza rami ferramenta articoli tecnici. Offerte con indicazione pretese all'Amministrazione del Piccolo sub «Attivo e Capace». 26314 D

LAVORANTI sarte donna, capacissime cercansi: non presentarsi se non capaci. Via Boschetto 11, porta 9. 26384 D

MACCHINISTE abili e cucitrici di biancheria assumonsi prontamente verso buona paga dalla ditta Fratelli Guastalla, Corso Vitt. Em. III n. 31 presentarsi dalle 9-12, 14-19. 26398 D

PRATICANTE giovane con paga, età 16-18 anni, con attestati, cercasi. Rivolgersi magazzino, Via Gelsi 16. 26368 D

RAGAZZA cercasi prontamente (portare pacchi a clienti). Presentarsi dopo le 14 Gal, Petrarca 7. 26320 D

RAGAZZA con bella calligrafia cercasi. Via Lazzaretto Vecchio n. 10. 26318 D

RAGAZZO fattorino per negozio manifatture cercasi prontamente. Negozio Giuseppe Struchel. 26412 D

RAGAZZO praticante per ufficio cercasi. Offerte «Ufficio» al giornale. 26414 D

RAGAZZO pratico per macelleria, cercasi. Via Donadoni N. 6, angolo Media. 26248 D

SARTA cercasi per dopopranzo. Via Mazzini n. 3, II. 42936 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA matrimoniale, uso cucina, cercano distinti coniugi soli. «Toscani Firenze» Piccolo. 26306 E

CAMERA distinto signore cerca subito o primo giugno: bene ammobiliata, luce elettrica o gas, possibilmente nel centro. Offerte «Bruno» 42935 E

CAMERA ammobiliata, con salotto, uso ufficio, ingresso libero, cerca signore distinto. Indirizzo al Piccolo. 26366 E

COSTO privato, pranzo cena abbondante e fino cerca giovane commerciante. Offerte dettagliate con prezzo inviare casella postale 8, Piazza Borsa. 26308 E

STANZA grande, comodità cucina, sposi cercano presso piccola famiglia. Offerte «Sposi» al Piccolo. 26408 E

STANZA ammobiliata, eventualmente pensione, giovane avvocato straniero cerca presso distinta famiglia tedesca. Offerte «Bucarest» Piccolo. 26348 E

STANZA ammobiliata con ingresso libero, possibilmente centro, cerca giovane signore. Offerte sub «Euridice» Piccolo. 25800 E

STANZA ammobiliata, possibilmente centro, cerca subito distinto signore. Offerte sub «Presto» al Piccolo. 10000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

LOCALI addatti ufficio ambulanza, affittansi. Indirizzo giornale. 26370 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA ammobiliata a Miramare affittasi tre mesi estivi. Indirizzo al Piccolo. 26280 F

VITTO offresi a due distinte persone, con eventuale stanza. Presentarsi: dalle 10-14, via Udine N. 16, III, porta 17. 26238 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

COMMERCIO. Prossima apertura di un nuovo corso commerciale, serale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

CONTABILITA', corso pratico, impartito da un ragioniere. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

CORRISPONDENZA commerciale, metodo facile e rapido (corso serale). Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

ESAMI di ammissione e riparazione, qualsiasi materia delle Scuole Tecniche-Istituto, Ginnasio-Liceo, Industriali, Commerciali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

INGLESE, prossima apertura di due nuovi corsi insegnato da professori inglesi; metodo Berlitz e grammaticale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

INSEGNANTE della lingua italiana, cercasi. Offerte «Forestiere 13» Piccolo. 26326 G

ITALIANO, corso per stranieri, dalle ore 20-21. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

LETTERATURA comparata, su Carducci, Pascoli, Rapisardi e D'Annunzio, corso tenuto da professore liceale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MATEMATICA superiore. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

PERSONA di cuore, che impartirebbe lezioni piano, buon prezzo, cerca ragazza povera. Indirizzo Piccolo. 26422 G

PITTURA, disegno decorativo, studio dal nudo, insegnata da professore accademico. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. Atelier di pittura, via Acquedotto. 850 G

RIPETIZIONI qualsiasi materia scolastica, impartite da professori delle scuole medie locali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

SALA Garibaldi, Via S. Francesco 2, I. Da oggi, giornalmente, le lezioni di danza hanno luogo dalle ore 19 alle 22. 26410 G

SIGNORINA dà ripetizione materie elementari, francese, tedesco, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 26290 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTIGRAFIA, metodo celerissimo, americano, cinque lezioni cinque lire. Coroneo 17, primo. 440 G

STENOGRAFIA Gabelsberger, italiana e tedesca. Corso serale. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

STENOGRAFIA, corrispondenza commerciale, 3 lezioni per settimana, prezzi convenientissimi. Gatteri 31, porta 17. 26322 G

TRADUZIONI commerciali e letterarie da tutte le lingue; relazioni commerciali: suppliche; contratti; consigli commerciali. Scuola Moderna, Corso V. E. 45; via Ginnastica 45. 850 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

PERSONA conosciuta, vista raccogliere portafoglio pelle nera, a S. Giovanni, pregata portare il suddetto e documenti, trattenendosi l'importo, al Piccolo. 26270 H

SCIARPA seta, smarrita domenica sera 23 maggio, percorso tramviario Barcola-Volti Chiozza. Generosa mancia portandola via Chiozza 17, magazzino. 26312 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I

APPARTAMENTO, Milano, centro, tre camere, scambiasi con altro Trieste. Per trattare dalle ore 15 alle 18. Indirizzo Piccolo. 26304 I

LOCALI ampi, pianoterra e primo piano, posizione centricissima, affittansi prontamente. Rivolgersi: Via Loggia 11, I. 42933 I

QUARTIERE 4 stanze grandi, terazza m. q. 50, pressi Piazza Goldoni, scambierebbesi anche subito, con altro maggiore, 8 o 9 stanze, medesima posizione. Indirizzo al Piccolo. 26396 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTO ammobiliato o senza, cercasi verso generosa mancia. Rivolgersi: Via Valdirivo N. 29, presso F.lli Ferro. 26242 L

QUARTIERE quattro sino sette stanze, cercasi prontamente oppure agosto, con o senza mobilio. Acquisterebbesi anche mobilio. Mancia generosa all'offerente. Offerte sub «Espresso» Piccolo. 26294 L

QUARTIERINO circa al centro, presso famiglia nettissima, cercasi. Offerte «Preferibile» Piccolo. 26428 L

QUARTIERINO mobiliato, professore con famiglia cerca anche periferia: raccomandasi famiglie recantisi villeggiare fuori città. Indirizzare segreteria Liceo Carducci. 26208 L

100 lire di mancia darebbesi a chi trova quartiere tre stanze, cucina. Offerte sub «Barletta 28» Piccolo. 26222 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

BAULE-armadio, vendesi prontamente. Cecilia 7, secondo, porta 15. 26400 M

BIGLIARDO (Carambole) con palle avorio, stecche, vendesi. Via Chiadino 615, prolungata via Istituto, terza villa sinistra. 26338 M

BOLLITORE uso sparherd, vendesi, lire 60 Via Parini 13, terzo. 26376 M

BORSETTA argento, catena oro, vendonsi. Tiziano N. 9, I, sinistra. 26446 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, lavoro forte e solido, lussuosa, nuovissima, vendesi, prezzo da convenirsi, Luigi Ricci 6, mezzanino. 26396 M

CAMERA pranzo, bella, senza tavolo, eventualmente anche tavolo, vendesi. Rapicio 8, Bindi. 26442 M

CANAPE', siedie, poltrone pelle, stoffa; salotto finissimo, vendonsi. Madonnina 17, II. 26360 M

CARRETTINA greve, uso magazzino, copialettere, vendonsi. Via Caprin 10, Bazar. 26406 M

CASSA controllo «National», prezzo occasione, vende Müller, Ireneo 6, pianoterra. 26498 M

CASSAFORTE originale Wertheim, doppia, vendesi; mobile fino, speciale, adatta Banca, Hotel, Ambasciata. Coen, via Pane 4. 42932 M

DIVISA ufficiale (giubba nera, pantaloni celesti) fanteria, nuovissima, vendesi. Offerte «Capitano» Piccolo. 26404 M

MANUBRI da 7 kg, ognuno, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 26302 M

MOBILI usati vendonsi. Rivolgersi: portinaio, Scala Belvedere 2, dalle 9 alle 10. 42934 M

MUSICA diversa, usata, vendesi «en block». Martinelli, Corso Garibaldi 28, I. 26378 M

PIANINO tedesco, armonioso, ottimo stato, vendesi. Via Boccaccio 17, mezzanino, destra: mercoledì e giovedì, dalle 18 alle 20. 26274 M

PIANO «Mignon», primissima marca, corde incrociate, vendesi, prezzo mite. Via Piccolomini 7, secondo, sinistra. 26450 M

PIANO nero, «Mignon», piastra metallica, vendesi, occasione. Via Milano 22. 26434 M

PIANINO elettrico, buonissimo stato, da vendere. Novo Cine, Acquedotto 37. 200 M

SALOTTO splendido, stile Louis XXV, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 26402 M

SPECCHIERA elegantissima, porta fiori, uso salone, vendesi. Rivolgersi: Via Besenghi 14. 26342 M

STANZA da pranzo, moderna, vendesi. Foscolo N. 11, pianoterra. 24656 M

STANZA da pranzo, salotto artistico, coltrinaggi, vendonsi. Malcanton 12, II, De Verdis. 26460 M

SUSTE letto nuovo, materassi lana, crine e vegetale, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 26448 M

TOILETTE nera, elegantissima, modello viennese, di pizzo e seta, con relativo ombrellino, da vendersi; escluso rivenditori, dalle ore 13-15. Indirizzo al Piccolo. 26390 M

UCCELLI imbalsamati, perfettamente conservati vendonsi. Piazza Borsa 9, III. 200 M

VASCA da bagno, smaltata, vendesi, lire 350. Indirizzo al Piccolo. 26292 M

VASCA bagno, casse vuote legno, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 26288 M

VESTITI uomo, finissimi; sacchetti alpagas; calzoni fini, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 26314 M

VESTITO bleu, per ragazzo età 16-17 anni, usato, vendesi. Via Udine 16, III, porta 17. 26240 M

VIOLINO d'orchestra, vendesi occasione. Rossetti 51 A, porta 4. 26350 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

ACQUISTEREBBESI macchina tagliatrice per tipografia, con foro apertura almeno 70 centimetri. Offerte Stab. Tip. de «La Vedetta d'Italia», Fiume. 42914 N

BILANCIA speciale con specchio, per bagno, cercasi. Indirizzo giornale. 26362 N

CARROZZELLA bambina per passeggio acquisterebbesi. Offerte sub «Fausta» Piccolo. 26436 N

CARROZZELLA per bambini, in buon stato, cercasi. Via Mazzini 49, Levi, negozio. 26440 N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 25268 N

MACCHINA scrivere «Underwood», in buono stato, acquistasi. Via Mazzini 7, Jeralla. 26328 N

MACCHINA da scrivere a nolo cercasi. Offerte «Ingenere» Piccolo. 26262 N

MOBILI mogano, quercia ecc. per studio completo quasi nuovi, modernissimi, con libreria, cercansi. Offerte casella postale 507, Centrale. 26364 N

MOBILI stanze da letto, da pranzo; salotti; casseforti, pianini, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 26458 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 25538 N

SIGNORINA distinta cerca pianino a nolo oppure di studiare presso distinta famiglia. Via Mazzini N. 3, II. 42937 N

VASI da petrolio vuoti acquistansi presso magazzino Sardi e Merlini, Via Carlo Ghega N. 6. 26310 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ACETILENE disciolto in bombole, officina stazione Mestre, rivolgere richieste Società Illuminazione, Due Macelli 66, Roma. 10417 O

ACIDI citrico, tartarico, ricerca per esportazione Agl, Via Milano 14, II. 26452 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

CAMERE salotti viennesi disponibili Istria forti partite. Indirizzo Piccolo. 26418 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, Via Pesce 4. 400 O

COPPI, cemento, carboni, legna e materiali, vendonsi. Pillin, Coroneo 25. 26258 O

FILO ferro zincato spinoso nuovo vende Locatelli, Casella 210, Torino. 10426 O

GIUOCATTOLI circa 2 quintali vendonsi lire 5.800. Indirizzo Piccolo. 26272 O

IDRAULICI e fumisti: per scaldabagni a legna e carbone, cucine economiche, rivolgersi Società Industria Riscaldamento, Casella postale 1126, Milano. 42921 O

MOTORE 8 cavalli, 440 Volts, corrente continua, vende A. Kubnel, Gorizia. 985 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOVETTURE autocarri da riparare, autovettura Ford acquistasi. Indirizzo Piccolo. 26416 Q

AUTOVETTURE Lancia, torpedo Bianchi, Fiat brevetti, vendonsi occasione. Indirizzo al giornale. 26296 Q

AUTOVETTURETTA compero qualsiasi marca, poco consumo. Offerte «Autovetturetta» Piccolo. 26420 Q

CAMION 18 BL, in piena efficenza, in buonissimo stato, rimesso a nuovo, vendesi. Garage Ferluga, Via S. Francesco N. 31. 26334 Q

CAMION Arco Rapid, 35 quintali, in buonissimo stato, vendesi prontamente. Garage Ferluga, Via S. Francesco N. 31. 26336 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

FAVOREVOLISSIMA occasione offresi a persona disponente circa 100.000, rimpiazzando socio uscente floridissima Industria cittadina. Offerte «Legnamificio» Piccolo. 26394 R

IMPRESA seria cerca persona di capitalista. Offerte «Interessi alti» Piccolo. 26358 R

RESTAURANT centrico vendesi. Offerte con appuntamento sub «Lucroso» Piccolo. 26430 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

REALITA' Cologna in monte comprendente 2500 tese terreni, casa colonica, stalla, cava pietra, vendesi 20.000 trattabili. Mazzini 18, II. 26374 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

CAVALLO inglese anni cinque, morello, trottatore, finimento nuovissimo, vettura pistoia, vendesi. Rivolgersi Via Pozzomare 1. 26284 U

EX capitano dimenticò documenti pensione in oreficeria ove lasciò una croce con diamante. Venga prenderseli. 26382 U

FRANCOBOLLI. Tengo doppietti anche rari, cerco cambiare. Scrivere «Filatelico» Piccolo. 26372 U

INGLESE 36enne, buona famiglia, ottima posizione, sposerebbe signorina o vedova, ricca o povera. Gentili offerte, eventualmente con fotografia. sub «I. H. G.» Piccolo. 960 U

OSTERIA oppure spaccio vini, cercasi d'appaltare. Scrivere: Eufemia Ianko, San Lorenzo Pasenatico. 26352 U

RAVENNA. Incredibili stranissime cose mi narrano senza che ne chieda. 42931 U

SIGNORE forestiero cerca onesta persona che gli serva da istruttrice, per girare la città, verso buon compenso. Gentili offerte sub «Turista» Piccolo. 880 U

TANTALO lo scherzo diventa pericoloso e toglie la pace, bisogna troncarlo a tempo, Saluti. 26462 U

IL GUFO



DI JAUME — 11

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Signor marchese — disse — io rispondo che non perderò nulla della mia giornata; ma è certo che, se il vostro ladro avesse avuto la cortesia di lasciare in casa vostra il proprio nome ed il proprio indirizzo... o, meglio ancora, se m'avesse usata la gentilezza d'aspettarmi qui, il mio compito sarebbe stato meno agevolato.

Il signor De Gévriel sentì la lezione, ma non si diede per vinto.

— Signore — rispose — io credo che questa volta urtiate contro difficoltà insuperabili e che voi dirigiate la vostra inchiesta sopra una strada sbagliata.

Passadieu credette conveniente d'intervenire.

— Un po' di pazienza, amico mio! — egli gridò. — Che diamine! Non sono quattr'ore dacchè avete scoperto il furto, dopo tutto.

— Signor Passadieu — osservò Major — ho certamente contato parecchie sconfitte nella mia carriera; ma ho notato una cosa consolante e, cioè, che al principio d'ogni mia inchiesta mi si è sempre detto che non sarei riuscito. Ora, io ho una eccellente divisa.

— Quale.

— Far bene e lasciar dire.

E, lasciando lì il marchese un po' sbalordito, Major scese sull'avenue Henri-Martin, seguito dal banchiere e da Vauvert; il commissario di polizia e l'amministratore l'attendevano davanti al cancello della palazzina affittata al signor Caronas dalla vecchia cortigiana Tamburina.

VII.
La palazzina deserta

— Signori — disse l'amministratore — mi promettete di non metter nulla in disordine nella casa? Se il signor Caronas venisse a sapere che si è entrati in casa durante la sua assenza, non ne sarebbe certo contento e con ragione...

— Ci prendete per ladri? — l'interruppe Major. — Andiamo, guidateci e tacete.

Appena nel vestibolo una viva sorpresa attendeva l'amministratore.

La stanza era completamente vuota; Major spinse un uscio socchiuso ed entrò.

Doveva essere la prima sala... diciamo: doveva, perchè anche questa era sprovvista, come il vestibolo, d'ogni mobile; così nel salone, così nella stanza da pranzo.

— Perdinci! — esclamò Passadieu — che razza d'affittuario! Non è dunque ancora entrato?

— Eppure — mormorò l'amministratore — il signor Caronas ha firmata la scrittura quasi due anni fa.

— Ma allora dov'è la garanzia della vostra pigione?

— Oh! — rispose filosoficamente l'amministratore — aveva già pagato tre anni anticipati.

Major guardò Vauvert.

— Ebbene, che ne dici?

— Sono «bucarnieri» od hanno «fatta la piazza».

— Che cos'è? — chiese Passadieu.

— I «bucarnieri» sono i ladri, che hanno la specialità di svaligiare le casse-forti negli uffici nei magazzini ed anche nelle case de' privati. In quanto all'espressione «fare la piazza» vuol dire che hanno preparato le cose di lunga mano per riuscire nell'intento.

— Come! — disse l'amministratore, diventando pallido. — Pretendereste forse che il signor Caronas sia stato il ladro del signor De Gévriel?

— Non lo pretendo affatto, caro signore, — rispose Major con tutta calma — lo affermo. Intanto proseguiamo la visita.

— Ma — Passadieu domandò — che cosa vi fa supporre?...

— Guardate — disse Major — volete la prova?... Domandate a Vauvert... Su, digli che cos'hai visto.

— Perbacco! — rispose l'agente. — Non ci vuol molto acume. Nel giardino del marchese abbiamo trovato bioccoli di piume come nello studio... e qui ne abbiamo visto nel vestibolo, ce n'è per le scale... Guardate!

— E' vero — confermò Passadieu.

— Ciò non avrebbe alcuna importanza naturalmente — osservò sorridendo Major — se non ce ne fossero stati nello studio del marchese, non è vero?... Ma la coincidenza non torna certamente a favore di quel bravo signor Caronas... Andiamo a veder di sopra.

Tutti seguirono l'ispettore, che s'era messo a salire con agilità veramente giovanile.

— Ah! — gridò Vauvert — ecco qualche mobile.

Aveva aperta la porta di una camera da dormire decorata sontuosamente, ma contenente solo un letto di ferro semplicissimo, quasi povero e disfatto.

Vauvert voleva togliere le lenzuola e frugare sotto i materassi.

— E' inutile — disse Major. — Non troveremo nulla qui... Andiamo a vedere altrove.

Il letto di ferro era l'unico mobile di tutto il primo piano.

Sopra si trovavano le camere dei domestici; quella in cui entrò Major per la prima, era pur ammobiliata scarsamente: un letto di ferro simile all'altro, una sedia e un tavolo; a piè del letto un cuscino di piume, mezzo sventrato, tenuto ben serrato da striscie di cuoio.

— Sta bene — disse Cajor. — Il furfante s'è portato il cuscino sulle spalle come un sacco militare.

— Già — fece Vauvert. — Ma perchè mai si è preso il fastidio di riportarlo quà?... Generalmente questi galantuomini non badano a lasciar i loro utensili sul teatro delle loro gesta...

— Sì — rispose Major — ed è così che si fanno acciuffare... Questo «biglietto da visita» lo faremo esaminare da un perito.

— C'è anche questo — fece notare Vauvert, indicando sul tavolo una bottiglia di whisky interamente vuotata.

— E marca finissima — osservò Passadieu. — E' gente che se ne intende di liquori inglesi.

— E come! — confermò Vauvert. — Questo whisky è carissimo e non se ne trova dappertutto.

— E' una specialità? — chiese Major.

— Sì, specialità inglese.

Senza dubbio. Io me n'intendo — aggiunse Vauvert.

— Troppo! — fece il terribile ispettore. E, voltandosi verso lo spaventato amministratore, gli domandò:

— L'avete visto questo signor Caronas?

— Sissignore.

— Quanti anni avrà?

— Sarà sulla settantina.

— Eh? — fece Major, sobbalzando. — E' impossibile.

— Vi assicuro, signore, che non mi sono ingannato.

— L'avete visto molte volte?

Avete assunto informazioni su di lui?

— Nossignore, tre volte sole.

L'amministratore rimase un istante perplesso.

— Poichè pagava prima... — rispose finalmente.

— Capisco che ciò per voi fosse l'essenziale, ma non v'ha data nessuna referenza?

— Oh! sì — rispose vivacemente l'amministratore. — Ho visto documenti autentici che il signor Caronas era direttore di uno stabilimento penitenziario e per conseguenza funzionario del Governo. Stava per andar in ritiro, quando ha affittato lo stabile.

— E voi l'avete bevuta, senza curarvi di controllare? — gridò Major. — Si starebbe freschi se tutti gli amministratori di case vi rassomigliassero.

Il poveretto chinò la testa.

— Che volete? Non si può sospettare di gente che paga anticipatamente — egli balbettò.

— D'accordo, mio caro; ma non ci si deve neanche lasciar chiudere gli occhi da qualche biglietto da cento — ribattè Major. — Sospettare? Chi vi domanda questo? Ma è vostro dovere di non far nulla senza aver assunte informazioni.

La visita della palazzina fu presto finita; non era stato possibile trovar altro fuori del cuscino e della bottiglia di whisky, era poca cosa davvero.

Questa era anche l'opinione di Passadieu, benchè conquistato dalla ruvidezza, dalla vivacità e dalla scioltezza dell'ispettore di pubblica sicurezza, che faceva la sua inchiesta senza misteri; si poteva seguirlo passo a passo nella sua lenta ricerca dei colpevoli, ed il banchiere, migliore fisionomista del signor De Gévriel, si sentì alla fine rassicurato da quell'assenza di ogni posa, da quel disdegno di qualunque teatralità.